TORINO
Anno 76 Num. 142
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-069

LA STAMPA

LUNEDI' 15 Giugno 1942-XX
Edizione GIORNO
Uffici: Via Roma - Via Bertola (Galleria de «La Stampa»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

Importanti successi tedeschi sul fronte orientale

A Sebastopoli: l'espugnazione del forte "Stalin„ situato sopra un'altura dominante la città
A est di Karkov: l'annientamento di una parte dei russi accerchiati; oltre 20 mila prigionieri

Il vittorioso scontro di El Adem:
parecchie centinaia di prigionieri e 54 carri armati distrutti

Nuovo successo dei nostri Mas nelle acque di Crimea; un'altra motonave di 10 mila tonnellate affondata

Bollettino n. 744

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 744:

La battaglia in Marmarica continua.

Nella regione di Ain El Gazala, un attacco di reparti motorizzati e di mezzi blindati contro nostre unità di fanteria non ha avuto alcun successo: il nemico veniva decisamente respinto dopo aver subito notevoli perdite.

A ovest di El Adem, formazioni motocorazzate dell'Asse hanno battuto un'importante aliquota delle forze avversarie; sono stati distrutti 54 carri armati, presi parecchie centinaia di prigionieri. Cacciatori tedeschi abbattevano in combattimento sei «Curtiss» e tre «Hurricane».

Azioni di bombardamento sulle basi aero-navali di Malta sono state condotte dall'arma aerea che ha svolto intensa attività esplorativa nei cieli mediterranei.

Un nostro velivolo da ricognizione non è rientrato.

Apparecchi britannici hanno sorvolato questa notte Taranto, sganciando qualche bomba senza causare vittime nè provocare danni.

Nostri «mas» nella notte sul 13 hanno silurato nelle acque di Sebastopoli un'altra motonave sovietica da 10 mila tonnellate carica di munizioni; mentre il nemico tentava di rimorchiarla, veniva colpita con bombe e fatta saltare in aria da aeroplani germanici che agivano in collaborazione con i «mas».

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 giugno.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

«In Africa Settentrionale, le operazioni delle truppe tedesche ed italiane prendono uno sviluppo favorevole.

«Nel corso di una profonda puntata nel fianco del nemico vennero annientati 54 carri di assalto britannici e vennero fatti oltre 400 prigionieri. La caccia germanica ha abbattuto senza proprie perdite nove apparecchi inglesi.

«Nel Mediterraneo apparecchi da combattimento germanici hanno affondato una nave commerciale britannica di 5 mila tonnellate navigante in convoglio a nord di Marsa Matruh. Due altre grandi navi mercantili ed una unità di protezione sono rimaste danneggiate dalle bombe.

«Sommergibili tedeschi hanno affondato al largo di Sollum una nave addetta alla sorveglianza costiera e presso la costa Sirtica un vapore di 600 tonnellate carico di munizioni».

Intensa attività aerea in Africa e nel Mediterraneo

Roma, 15 giugno.

Le formazioni aeree continuano a prender parte molto attiva alle operazioni in corso in Marmarica. La notte scorsa bombardieri in quota italiani hanno eseguito azioni offensive lungo il litorale tra Ain el Gazala e Tobruk. Questi nostri velivoli operanti lungo la via Balbia hanno colpito nottetempo colonne di automezzi e truppe in movimento.

Nella stessa notte reparti dell'Aviazione tedesca si sono portati sul territorio egiziano per attaccare gli obiettivi nemici.

Ieri è stato ripreso il martellamento contro gli impianti e le installazioni del nemico; concentramenti di automezzi e attendamenti sono stati sottoposti a bombardamenti e mitragliamenti; varie diecine di mezzi motorizzati colpiti in pieno negli audaci passaggi a volo radente dai nostri velivoli, sono state danneggiate o immobilizzate. I cacciatori di scorta hanno fugato alcuni velivoli nemici che tentavano di contrastare i nostri nella loro violenta, efficace azione.

Durante una crociera di caccia libera nella zona di El Adem-Acroma sono state avvistate due formazioni di velivoli nemici. Questi, benchè di notevole consistenza numerica, appena entrati in contatto balistico con i nostri, si sottraevano al combattimento. Tuttavia cinque aeroplani venivano efficacemente mitragliati. Formazioni di *Stuka* e di plurimotori da bombardamento germanici si sono avvicendate durante l'intera giornata sugli obiettivi nemici in Marmarica. Ingenti distruzioni di carri e autoblinde sono state effettuate, sia là dove vi era il contatto fra le opposte forze terrestri, sia nelle retrovie avversarie.

Altre distruzioni di automezzi sono state provocate presso El Adem, come pure a sud-est di Bir Hakeim, e nella più lontana Bir el Gobi. I cacciatori germanici che hanno concorso con i nostri alla vigilanza del cielo e al mantenimento del predominio dell'aria, hanno abbattuto nella giornata nove velivoli nemici del tipo *Hurricane* e *Curtiss P. 40*.

L'intensa attività che viene svolta dalle forze aeree dell'Asse in Africa Settentrionale non ha portato ad alcun rallentamento negli altri settori, dove anzi essa viene esercitata con ritmo crescente. Su Malta, bombardieri in quota italiani si sono alternati, nelle ultime due notti, con apparecchi da combattimento germanici in una serie di azioni contro le zone decentramento velivoli dell'aeroporto di Mikabba.

I cacciatori germanici hanno probabilmente abbattuto un *Supermarine Spitfire* nel cielo dell'isola.

Il Bollettino di ieri menziona l'intensa attività esplorativa sul Mediterraneo, durante la quale due nostri ricognitori strategici sono stati attaccati da cacciatori nemici. I nostri riuscivano a disimpegnarsi e rientrare alla base; un terzo apparecchio in missione esplorativa non ha fatto ritorno alla base di partenza.

Gli sviluppi delle aspre battaglie impegnate sul fronte orientale

Berlino, 15 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

«L'attacco tedesco davanti a Sebastopoli, caratterizzato da aspri combattimenti corpo a corpo, penetra sempre più in profondità nella zona fortificata che è difesa con tutti i mezzi naturali e della tecnica. Il poderoso e moderno forte «Stalin» situato sopra una altura dominante, è stato espugnato. Contrattacchi sovietici sono falliti.

«Apparecchi da combattimento hanno affondato una nave trasporto di diecimila tonnellate che stava per entrare nella baia meridionale della fortezza.

«Nel Mar Nero, un «mas» italiano ha silurato, la notte del 13 giugno, un grande piroscafo nemico fortemente protetto. Nelle acque della Crimea, l'arma aerea tedesca ha distrutto una nave «centrarena» sovietica ed ha danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

«Nel settore ad est di Karkov, una parte delle forze avversarie accerchiate sono state annientate o sono cadute prigioniere. La lotta contro i resti del nemico battuto è tuttora in corso. Finora sono stati fatti oltre 20 mila prigionieri e sono stati catturati 169 carri di assalto e 113 cannoni. Sono state inoltre distrutte o catturate numerose altre armi nonchè materiale bellico in genere.

«Nei settori centrale e settentrionale del fronte, solo attività bellica locale.

«Sul fronte del Volcov sono stati respinti attacchi del nemico.

«All'estremo nord, apparecchi da bombardamento hanno colpito il porto e la città di Murmansk, come pure la stazione ferroviaria di Louhi. Nel corso di queste azioni sono stati abbattuti in duelli aerei, senza perdite da parte nostra, undici apparecchi nemici.

«Durante un infruttuoso attacco effettuato da sette bombardieri sovietici contro un aerodromo, il nemico ha perduto, ad opera della nostra caccia, sei apparecchi.

«Nell'Inghilterra meridionale, un apparecchio da bombardamento ha collocato di giorno, con audaci voli in picchiata, bombe di grosso calibro su di una fabbrica della industria aeronautica.

«Nel corso di un attacco notturno contro un convoglio nemico che stava per uscire dal Canale di Bristol, sono stati colpiti e danneggiati dalle bombe cinque navi mercantili ed un cacciatorpediniere britannico».

Capolavoro di audacia e di tecnica militare

Berlino, 15 giugno.

L'azione contro Sebastopoli si può considerare giunta alla sua fase finale — afferma il Dienst aus Deutschland nel suo commento militare di domenica sera. Con la conquista del munitissimo e moderno forte «Stalin» che corona il punto dominante del sistema collinoso situato nel retroterra di Sebastopoli, le forze d'assalto germaniche hanno realizzato un successo decisivo.

E' questa la prima indicazione topografica che da parte tedesca sia stata fornita dopo sette giorni di lotta; il fatto che l'alto Comando si sia indotto a modificare il suo originario atteggiamento di riserbo col precisare il nome del forte «Stalin» lascia comprendere quale importanza si attribuisca a tale conquista. L'avanzata tedesca si spinge così in profondità nel vivo del dispositivo di difesa del nemico: dopo aver preso in tal modo di mira il bastione principale, la manovra a cuneo si sviluppa in pieno facendo crollare poco alla volta, con irresistibile pressione laterale, ogni altra opera fortificata.

Lo smantellamento del forte «Stalin» è stato un capolavoro di audacia e di tecnica militare. Dato lo spessore delle corazzature e la profondità delle sistemazioni in caverna è stato impossibile far crollare questo possente mastio ricorrendo unicamente agli Stuka e al cannoneggiamento a distanza. Gli assalitori germanici si impegnavano così direttamente nel campo di tiro dei difensori del forte «Stalin» arrampicandosi lungo i pendii dell'altura da essi coronata. Fin da giovedì il bollettino complementare del Comando tedesco poteva annunciare la conquista della sommità: in realtà però lo sfondamento dello «Stalin» era appena principiato. Sgusciando tra un bunker e l'altro i «pionieri» iniziavano la loro azione con le cariche di dinamite, i lanciafiamme e i lanciagranate, feritoia per feritoia e gli Sturmkannonen automontati e le altre artiglierie d'assalto intervenivano con il micidiale fuoco a tiro teso contro le muraglie e le cupole corazzate dello «Stalin».

Benchè ogni previsione sulla durata della lotta sia difficile per le considerazioni già in precedenza sviluppate circa la speciale natura del terreno circostante Sebastopoli, la perdita di questo caposaldo della difesa terrestre della piazzaforte sovietica già esercita riflessi considerevoli sulla consistenza della resistenza nemica. La situazione degli assediati di Sebastopoli va ormai, per chiari segni, precipitando. Questo appare anche dagli intensificati sforzi che il nemico sta compiendo in questi ultimi giorni per via marittima, sia al fine di rifornire Sebastopoli di munizioni e nuovo materiale bellico, sia più probabilmente per iniziare lo sgombero di un concentramento bellico ridotto ormai a combattere senza alcuna speranza.

A dispetto della superiorità navale che gli è assicurata da una flotta da guerra relativamente ancora possente, il nemico è però contemporaneamente oggetto di un'accentuata pressione anche dal lato mare, ad opera sia della Luftwaffe la quale ha oggi al suo attivo l'affondamento di un trasporto da 10 mila tonnellate, sia dei nostri Mas che hanno brillantemente ripetuto il colpo della notte sul 13 corrente affondando un secondo vapore, malgrado le misure di sorveglianza e di difesa predisposte da parte sovietica con l'intervento di importanti scorte armate. Questa improvvisa comparsa delle nostre unità veloci nelle acque del Mar Nero costituisce anzi, per tutti questi circoli, l'avvenimento più clamoroso della nuova fase della lotta contro Sebastopoli. I nostri Mas si impongono tanto più all'ammirazione tenendo conto che questa loro azione è condotta con armi assolutamente disuguali per la sproporzione di tonnellaggio esistente tra le nostre unità ultra leggere e il naviglio da guerra di cui i sovietici dispongono ancora attualmente.

Per quanto riguarda la Luftwaffe, la sua superiorità nel cielo della battaglia è ormai assoluta; agli assediati è tolta ogni possibilità di far intervenire a loro difesa delle forze aeree sia con il decollo da Sebastopoli dove i sovietici non dispongono più di alcun campo, sia dal Caucaso da cui, a dispetto della strombazzatura propagandistica anglosassone, non si è vista arrivare nel cielo di Sebastopoli nessuna delle famose fortezze volanti americane.

Sul successo riportato nell'azione a est di Karkov, il bollettino di ieri ha fornito clamorosi dettagli: 20 mila prigionieri, 169 carri armati e 113 cannoni; si tratta di cifre che dimostrano come questa operazione, nonostante il suo affermato carattere locale abbia assunto grandiose proporzioni, quale degno coronamento della battaglia che le forze anti-bolsceviche vincevano due settimane or sono in questo stesso settore. Col gruppo sovietico disfatto ad oriente di Karkov è stato infatti definitivamente liquidato, come precisano questi commentatori, l'ultimo resto delle armate concentrate sul Donez dal maresciallo Timoscenko per realizzare il suo ambizioso piano di riconquista dell'Ucraina. A parte il successo riguardante l'annientamento o la cattura di truppe e di armi nemiche, il successo dell'azione impegnata a oriente di Karkov si è andato concretizzando anche in una importante avanzata territoriale: secondo le indicazioni fornite domenica sera in un rapporto complementare dell'alto Comando il Donez è stato sorpassato in numerosi punti. L'avanzata oltre il Donez è svolta, malgrado le difficoltà opposte dal profondo solco fluviale, da colonne di Panzer.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

● Il nemico è premuto in Marmarica per terra, per mare e per cielo. Esso cerca di ristabilire la situazione attaccando a nord verso il mare dove ha mantenuto il caposaldo settentrionale del suo schieramento; ma è una manovra pericolosissima colle formazioni corazzate dell'Asse che operano puntate vigorose e profonde in posizioni molto più ad oriente di Ain el Gazala. Ad ogni modo il tentativo inglese è stato nettamente respinto mentre presso el Adem lo scontro ha costituito per noi un successo abbastanza rilevante: 54 carri armati distrutti e 400 prigionieri.

● Gli avvenimenti sul fronte orientale non hanno ancora la caratteristica delle grandiose offensive dell'anno scorso, tuttavia ci si batte per degli obiettivi che hanno in sè e ancor più per la preparazione degli eventi futuri un'importanza eccezionale. Sebastopoli è presa alla gola tanto sul fronte terrestre dove è stato espugnato il forte «Stalin» situato in un'altura dominante quanto sul fronte marittimo grazie anche all'opera dei nostri Mas che hanno ottenuto un secondo successo silurando un'altra grossa motonave carica di munizioni. Non azzardiamo previsioni tenendo conto e dell'ostinazione del comando rosso e del sistema di fortificazioni che va smantellato baluardo per baluardo; ma la piazzaforte è ormai condannata.

● L'operazione ad est di Karkov sulla sponda orientale del Donez si rivela molto vasta; le truppe sovietiche accerchiate contavano poderose unità se già ventimila sono i prigionieri ed ingente è il bottino. E le cifre sono destinate ad accrescersi notevolmente.

● Perchè gli Stati Uniti non hanno aderito al trattato di alleanza anglo-bolscevico? E' un interrogativo che si pone legittimamente. Le spiegazioni sono di due ordini che non si escludono ma forse si sommano insieme. In primo luogo il passo Eden-Molotof contiene certamente delle clausole segrete in cui si riconosce l'influenza sovietica sur una vasta zona europea e si lascia libertà alla propaganda comunista; per motivi interni e per motivi propagandistici Roosevelt non ha ritenuto opportuno impegnarsi subito così a fondo. In secondo luogo la *Casa Bianca* vuole una presa di posizione più esplicita di Mosca nella guerra del Pacifico; Washington si illude che una dichiarazione di guerra della Russia al Giappone aiuterebbe gli Stati Uniti ad uscire dall'attuale gravissima situazione determinata dalle vittorie nipponiche. Sostanzialmente si ha la sensazione che Roosevelt stia esercitando su Stalin una pressione equivalente ad un ricatto.

● A proposito di tali problemi è interessante quanto scrive negli Stati Uniti il *World Telegram*: «Nonostante il fatto che nel trattato londinese non sia prevista una collaborazione russa nel Pacifico, si può comprendere dalla dichiarazione di Washington che ogni accordo anglo-russo-americano inteso a conquistare la vittoria e assicurare la pace sarebbe un controsenso se le questioni finlandese, turca e giapponese, che sono oggi così critiche, non venissero da essi preso in esame».

● Roosevelt deve essere sempre più sfiduciato delle possibilità militari della sua coalizione se punta le speranze sur una rivolta a suo comando dei popoli del Tripartito. Possiamo assicurare il despota della *Casa Bianca* che fra tutti i nemici il nemico più odiato e disprezzato dai popoli del Tripartito è proprio lui, Franklin Delano Roosevelt. E' lui il massimo responsabile di questa guerra per la sua istigazione criminale, è lui che colle sue mistificazioni e i suoi spergiuri ha allargato e allungato i termini del conflitto.

a. s.

La neutralità del Cile riconfermata da Barras

Santiago del Cile, 15 giugno.

Il Ministro degli Esteri Barras, occupandosi delle voci che correvano nei giorni scorsi circa una immediata rottura delle relazioni diplomatiche del Cile con le Potenze dell'Asse, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Fino a che io sono al Ministero degli Esteri, la direzione e la responsabilità dei rapporti con l'estero costituiscono un compito che riguarda esclusivamente la mia persona e solo a me spetta di parlare in tale materia quale portavoce autorizzato della politica del Capo dello Stato Rios. In questa qualità dichiaro che la situazione politica estera permane esattamente basata sui principi sui quali è stata posta dal Capo dello Stato nel suo messaggio del 21 maggio scorso».

Per quanto riguarda le succennate voci allarmistiche, il giornale *Nacion* in un articolo di fondo ribadisce i vantaggi dell'atteggiamento della politica estera cilena. Il giornale rileva che molte di quelle persone che hanno diffuso venerdì scorso tali voci, non sono mai state democratiche ed il loro amore per Roosevelt non è altro che l'espressione delle loro concezioni antitotalitarie. L'amore per Roosevelt di questa gente potrebbe benissimo cambiarsi da un giorno all'altro in odio, e i democratici degli Stati Uniti del nord America potrebbero diventare i rappresentanti dell'imperialismo e della plutocrazia. «C'è della gente — continua il giornale — che considera la guerra come un'occasione favorevole per grossi affari e lauti guadagni. Lo spargimento di sangue la lascia indifferente. Per essa non esiste altro che il guadagno mediante speculazioni in borsa. Il paese ha avuto l'altro giorno la dimostrazione di questa verità, poichè le voci sulla rottura delle relazioni con le Potenze dell'Asse hanno allargato fortemente il mondo degli affari nel quale è nata una specie di panico. Taluni sono caduti improvvisamente e molti hanno perduto una parte delle loro sostanze, mentre speculatori senza scrupoli riuscirono a guadagnare in poche ore somme ingenti».

L'avanzata nel Kiang Si

La base di Kuan Feng occupata dai nipponici

Tokio, 15 giugno.

Dal fronte del Ce Kiang si apprende che unità celeri nipponiche che ieri avevano varcato il confine del Kiang Si, provenienti dal Ce Kiang, hanno occupato, stamattina, l'importante base nemica di Kuan Feng, 22 chilometri ad est di Kuan Sin.

Altre formazioni, avanzando verso occidente, hanno occupato Scia Neng Tu, 18 chilometri a sud della sede del Comando cinese della terza zona di guerra. I giapponesi avanzano ora rapidamente verso quest'ultimo centro la cui caduta è imminente.

Altre colonne infine sono entrate ieri all'alba in Paiuchen nel Chiang-Si proseguendo l'avanzata in collaborazione con le truppe che avanzano nelle altre zone della medesima provincia. Un distaccamento giapponese ha annientato i resti della 25.a Divisione cinese ed ha sorpassato la ferrovia Ce Kiang-Kiang Si.

La Cina di Ciung King verso il collasso

Tientsin, 15 giugno.

(A). Le sconfitte che i cinesi di Ciung King vanno subendo nel cuore del loro paese, fanno risorgere vivamente le recriminazioni per l'andamento ed i disastrosi risultati della campagna di Birmania.

Sull'importante fronte birmano furono ammassati duecentomila uomini di Ciung King, freschi, bene armati, mai logoratisi contro i giapponesi superiori e tenuti in riserva nel centro della Cina per un eventuale intervento a sud insolitamente provvisti di automezzi. Dopo il taglio della strada di Burma le truppe sono fuggite in disordine abbandonando il materiale pesante. Gli ordini dei giorno di Wavell e di Alexander circa la ritirata lasciano i duecentomila cinesi sacrificatisi; Ciung King si risente contro gli inglesi ritiratisi costantemente su posizioni protette e parla di tradimento avendo creduto nell'aiuto britannico per la salvezza del regime.

Nel 1940 Ciung King riceveva dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e da altri fornitori il 46 per cento di materiali per la via dell'Indocina, il 36 per cento per via Burma; dal contrabbando costiero della Cina del sud il 17 per cento e l'uno per cento dalla Russia. Soppressa l'Indocina per la entrata nipponica nella colonia francese e caduta Hong Kong, tagliato il contrabbando costiero, la Birmania ha assorbito la totalità del traffico. La perdita del capolinea Rangun e del petrolio dell'Iravadi aggravò la situazione disastrosa, inducendo Ciang Kai Scek a minimizzare i trasporti disponendo la requisizione dei viveri. I comandi requisiscono i viveri per le proprie truppe in seguito alla sospensione del servizio di sussistenza.

I circoli locali non credono ancora all'isolamento e che le difficoltà logistiche produrranno un distacco immediato di Ciung King dagli anglo-americani e l'adesione alla grande Asia, malgrado la situazione disperata per la doppia offensiva militare nel Cekiang, patria di Ciang Kai Scek, e per la completa svalutazione del dollaro di Ciung King, sostituito dal dollaro di Sciangai.

In tale situazione il governo di Ciung King è ridotto a combattere le ultime battaglie campali ed economiche precedenti il collasso, malgrado la resistenza quinquennale inutilmente fomentata dagli anglo-americani.

Wang Cing Wei a Canton

Le monete di Ciung King ritirate dalla circolazione

Nanchino, 15 giugno.

Il presidente della Cina nazionale, Wang Cing Wei, è partito per Canton accompagnato dal vice ministro degli esteri, Ciu Lung Sieng e dal consigliere militare nipponico, Tsaoka, per ispezionare la situazione militare della provincia del Kuantung.

Il ministro delle Finanze della Cina nazionale ha comunicato che coloro i quali sono ancora in possesso di monete messe in circolazione dal governo di Ciung King dovranno cambiarle nelle nuove monete ora legalmente riconosciute.

Le vittime della «Lexington»

Buenos Aires, 15 giugno.

Secondo una dichiarazione del contrammiraglio nord-americano Sherman comandante della portaerei *Lexington*, in seguito all'affondamento di tale unità operato dai giapponesi durante la battaglia del Mar dei Coralli sarebbero periti meno di 130 tra ufficiali sottufficiali e marinai.

L'attacco di un aereo tedesco a un'officina bellica inglese

Berlino, 15 giugno.

Relativamente all'attacco effettuato da un apparecchio da combattimento germanico su un'officina bellica della costa meridionale inglese, si apprende da fonte militare che tale apparecchio ha effettuato l'attacco di sorpresa, abusando da una coltre di nubi sugli importanti stabilimenti aeronautici di Leamington.

Le bombe lanciate da bassa quota hanno provocato nei padiglioni di tali stabilimenti visibili danni e incendi.

L'attacco ha côlto di sorpresa la difesa contraerea locale, che ha cominciato a sparare senza risultato, soltanto dopo che l'apparecchio germanico aveva riguadagnato quota.

Una battuta in una zona boscosa per rastrellare i partigiani russi. (Foto Atlantic).

I NEGRI DEGLI S. U.

I primi soldati negri degli S. U. sono sbarcati in Irlanda. Altri ne seguiranno. Devono collaborare alla diffusione della civiltà anglosassone in Europa.

Nell'attesa, i negri hanno complicato il problema militare americano. In tempo di pace esistevano negli S. U. soltanto quattro reggimenti di truppe di colore. Nel 1941, in previsione della guerra, 175 mila neri sono stati arruolati. Nel piano militare essi devono rappresentare il 10% delle forze armate.

Di che colore saranno gli ufficiali di questi soldati? Per dimostrare pubblicamente di non aver pregiudizi, Roosevelt ha nominato un negro, Beniamino Dawis, generale di brigata. Ha imitato l'esempio di Wilson che, nell'altra guerra, ha affittato un ufficiale in Siberia e lo ha nominato colonnello. Ma un generale non basta e l'esperienza ha dimostrato che gli ufficiali negri non hanno l'autorità sufficiente per comandare. Tuttavia in vent'anni pare si sia notato un miglioramento nella disciplina e nei reggimenti neri gli ufficiali di grado inferiore saranno tutti dello stesso colore.

Per ordine del Presidente i negri sono stati ammessi alla scuola militare di Westpoint, ove i colleghi bianchi li sottopongono alla cura del silenzio: almeno per un anno non rivolgono loro la parola per nessuna ragione. Il negro, temperamento esuberante, non sempre supera la prova e gli allievi di colore sono ancora rari: attualmente su 1200 aspiranti, ve ne sono soltanto quindici.

Naturalmente la stampa democratica cerca di dimostrare che negli S. U. non esistono conflitti di razza. Una dozzina di negri, noti e fotogenici, in perfette uniformi, compaiono in prima linea nelle più diffuse riviste. Il pugilatore Louis, campione del mondo, è già passato, almeno nella fotografia, in tutte le armi, da soldato di fanteria ad ufficiale aviatore. Ma nell'ultimo numero giunto in Europa di *Life* si vedono anche impressionanti fotografie delle dimostrazioni avvenute a Detroit. Decine di migliaia di operai bianchi protestano perchè poche centinaia di negri, con le loro famiglie, sono giunti dal Sud per essere immessi nell'industria bellica degli S. U. Si capisce che, senza rammarico, Roosevelt desideri mandare i suoi neri in Europa.

30° DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La conclusione del massimo torneo calcistico nazionale

La Roma è campione d'Italia per l'Anno XX

Il Torino secondo ed il Venezia terzo - Modena e Napoli retrocedono

I neo campioni della Roma portati in trionfo dagli sportivi dell'Urbe

L'ultima partita vinta per 2-0 sul Modena

ROMA: Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Mornese, Jacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò.

MODENA: Sentimenti IV; Galli, Braglia; Malinverni, Magotti, Braga; Neri, Robotti, Del Grosso, Barbon, Capra.

ARBITRO: Ciamberlini.

Roma, 15 giugno.

Dopo quattordici anni di divisione nazionale i giallo-rossi hanno finalmente conquistato il titolo e la folla che gremiva le scalee dello Stadio Nazionale ha tributato alla Roma applausi a non finire.

Terminato l'incontro centinaia e centinaia di persone hanno invaso il campo; Masetti, issato sulle spalle di un gruppo di entusiasti, è stato riportato in trionfo negli spogliatoi e congratulazioni ed abbracci hanno ricevuto a profusione anche gli altri giocatori che, con pari buona volontà, hanno contribuito alla conquista del titolo. Il Governatore di Roma ed il Federale dell'Urbe hanno voluto assistere al vittorioso arrivo dei giallo-rossi.

Per l'incontro col Modena non si prevedevano ostacoli seri. Infatti i gialli hanno dovuto cedere il passo ai romanisti insolitamente impacciati, forse più del solito emozionati. Nonostante tali pecche dei giallo-rossi la gara ha avuto il suo giusto risultato. La prevalenza dei locali non è stata schiacciante. I modenesi hanno reagito di buona lena alle offensive avversarie ed hanno anche impegnato, talvolta seriamente, il bravo Masetti. Ma alla distanza Roma ha fatto valere i diritti della classe. Peccato che il rendimento dell'attacco sia stato inferiore al normale, che un successo più sonoro avrebbe meglio sottolineato la vittoria finale.

Per la cronaca diremo che i due punti sono stati: al 28' da Cappellini, di testa, su punizione battuta da Jacobini; al 37' da Borsetti, che con un imparabile tiro a volo concludeva una delle rare belle azioni imbastite da Pantò, Coscia e Amadei.

[illegible]

Liguria 1 - Triestina 0

[illegible]

Lazio 2 - Venezia 0

[illegible] ... per la bravura di Gradella il tempo si chiudeva col 0 a 0. Nella ripresa la Lazio aggiungeva brillantezza al suo gioco e al Venezia si oscuravano le idee. Segnava all'8' Puccinelli che, avuta palla da Fiola, fuggiva da metà campo superando Tortora scivolato a terra e battendo di sinistro il portiere veneziano. Al 30' era Baldo che, fuggito con Puccinelli, si portava fin sotto la porta riuscendo agevolmente a battere Fiorevanti.

Livorno 2 - Milano 0

Assirelli; Del Bianco, Del Rosso; Capaccioli, Traversa, Tori; Piana, Bisa, Viani II, Zidaric, Calianeo.

Rossetti; Bonillardi, Remondini; Antonini, Tedeschini, Toppan; Bellone, Mezzera, Boffi, Cappello, Rossi-Rini.

Arbitro: Bianconi.

MILANO. — Il Livorno ha lottato con impegno trovando facile la via del successo e della sconfitta; il primo gol è stato segnato [illegible]

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Roma	30	16	10	4	55	21	42
Torino	30	16	7	7	60	30	39
Venezia	30	16	[illegible]	[illegible]	40	[illegible]	38
Genova	30	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	37
Lazio	30	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33
Juventus	30	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	32
Bologna	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30
Triestina	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30
Fiorentina	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29
Milano	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	28
Liguria	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27
Ambrosiana	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26
Atalanta	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26
Livorno	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26
Napoli	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Modena	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19

Marcatori: [illegible]

LA SERIE B

*Fiumana-Udinese 4-1; Vicenza-*Lucchese 5-1; *Novara-Prato 1-1; Siena-Bari 0-0; *Brescia-Savona 2-1; *Fanfulla-Alessandria 6-0; *Pisa-Pro Patria 1-0; Pescara-*Reggiana 1-0; *Padova-Spezia 2-1.

Classifica: Bari 44; Padova 41; Pescara 40; Vicenza 38; Brescia 37; Novara 36; Spezia 32; Alessandria e Pisa 31; Pro Patria, Siena, Udinese, Fanfulla 28; Savona 27; Fiumana 22; Reggiana 21; Prato 20; Lucchese 9.

Genova 3 - Napoli 0

[illegible]

ARBITRO: Zelocchi.

Genova, 15 giugno.

La serie vittoriosa del Napoli è stata interrotta a Genova, [illegible] ... che l'imbarazzo della scelta per chi doveva eseguire la punizione. Tirava Barbieri, che infilava con tutta facilità uno dei varchi lasciati aperti dalla difesa avversaria, battendo così Sentimenti.

In tutto questo primo tempo, il Napoli non è riuscito a minacciare una sola volta da vicino la rete difesa da Sain. Ha preso l'iniziativa con frequenza, ha attaccato con insistenza, è riuscito anche a conferire al giuoco un certo carattere di equilibrio, ma di concretare, di realizzare, nessuna idea. In tutto e per tutto, una traversata di Barrera, verso il termine, eseguita con precisione ma senza forza.

Alla ripresa, gli ospiti diventavano più aggressivi e riuscivano a mantenersi con continuità nella metà campo avversaria. Vi accadeva di rete, come conseguenza, se ne presentava presto una a Busani, ma l'ala destra la sciupava sparando precipitosamente sopra il palo trasversale. Proprio dopo tale periodo di predominio, i partenopei incassavano, in modo immeritato questa volta, il terzo punto. La palla veniva portata avanti da Trevisan, e Conti veniva servito mentre si trovava di parecchi e svariati metri in posizione di fuori giuoco. Il tiro di Conti veniva parato malamente da Sentimenti, e finiva in rete. Nasceva un piccolo putiferio. E la partita da calma che era, si faceva agitata. Per una diecina di minuti, falli, eccitazione, proteste di qua e di là, finchè il mediano del Napoli, Pretto, veniva espulso a seguito di un incidente. Allora gli animi si calmavano alquanto, e, poco per volta, si tornava alla normalità. Il Napoli mandava Barrera all'ala destra e Busani al centro e, grazie anche al diminuito impegno dei genovesi, aveva un nuovo periodo di predominio. Predominio però quanto mai confusionario ed infruttuoso.

Battuto sul valore tecnico dimostrato nella giornata — lo scartone dell'ultimo punto non vuol dire nulla nei riguardi del risultato — il Napoli cade in Divisione B proprio al momento in cui pareva dovesse salvarsi. Prendendo per base della compagine la difesa e risalendo verso l'attacco, la sua debolezza è apparsa ieri evidente dalla metà in su dell'organismo.

Il Genova ha vinto, semplicemente andando diritto per la sua strada. Buona difesa, discreto attacco, ma principalmente maggior velocità e miglior vivacità dell'avversario.

Vittorio Pozzo

Fiorentina 2 - Torino 1

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel II, Gabetto, Petron, Ferraris.

FIORENTINA: Griffanti; Buzzegoli, Furiassi; Chiodi, Avanzolini, Poggi; Penso, Valcareggi, Gei, Baldini, Suppi.

ARBITRO: Galeati.

Firenze, 15 giugno.

E' stata una vittoria onesta, non una vittoria di fortuna; ha segnato due sole reti la Fiorentina, ma avrebbe potuto segnarne di più se avesse profittato delle numerose occasioni che non ha saputo sfruttare. Due pali sono venuti inoltre ad aggiungersi alle mancate azioni.

Il Torino è apparso in giornata nera; la mediana ha tentennato e il solo Ellena ha dimostrato continuità, i terzini sono apparsi incerti e Bodoira non troppo sicuro negli interventi; la fortuna lo ha aiutato e gli è stata costantemente alleata. E' venuta poi la espulsione di Baldi al 22' della ripresa a imbrogliare ancora più le carte.

L'iniziativa al principio era del Torino. Borel dava a Gabetto un pallone che questi, in corsa, mandava fuori di poco. La Fiorentina si scuoteva e imponeva il proprio gioco. Sembrava a un certo momento che il portiere granata dovesse essere battuto fuori di porta com'era su un tiro di Valcareggi, ma il pallone veniva respinto da Ferrini proprio sulla linea. Il Torino veniva preso in velocità, e i tiri a rete continuavano. I granata si difendevano tenacemente e cercavano di partire al contrattacco. Un ottimo passaggio di Menti a Petron completamente libero a una decina di metri dal portiere veniva sciupato poichè Petron sbagliava in pieno il pallone calciando a vuoto. Al 40' Galeati fischiava una punizione in favore dei viola. Batteva Poggi. Il tiro era respinto corto. Il pallone capitava a Gei che sparava forte in rete. Bodoira, completamente coperto, si trovava col pallone alle spalle.

Nel secondo tempo le cose miglioravano da ambo le parti; torinesi e fiorentini si battevano energicamente. Parve all'inizio che i granata dovessero pareggiare: Ferraris ebbe la palla e scappò verso Griffanti evitando un paio di uomini che tentavano di ostacolarlo; giunse a poca distanza dal portiere fiorentino, ma Griffanti con un gran balzo si gettò sui suoi piedi e gli tolse il pallone. Il Torino continuava ancora a lottare tenacemente. Gabetto sbagliava un pallone passatogli da Menti e che avrebbe potuto finire in rete e si vedeva stroncati altri tentativi dell'attenta vigilanza esercitata sopra di lui. Al 18' si aveva la seconda rete fiorentina. Valcareggi indirizzava un pallone verso la rete di Bodoira che respingeva a mani aperte; la palla finiva a Gei che pareva indeciso. La stessa indecisione aveva Bodoira. Si rileva per primo il centro avanti che sparava e metteva dentro. Al 27' Borel accorciava le distanze. Se ne andava via tutto solo, evitava un paio di avversari che gli si facevano incontro, attirava sulla destra Griffanti e metteva in rete nell'angolo sinistro. Una rete magistrale.

Squadre ed arbitro in giornata nera

Juventus Bologna 1-1

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti, Bellini.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Maiasoli, Andreolo, Marchese; Nardi, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Scotto.

Una partita nè migliore nè peggiore delle ultime viste allo Stadio in questo finale di stagione. Il Bologna, che era da considerare in disastrose condizioni di efficienza per aver perso in casa contro Napoli e Fiorentina, non ha certo giuocato una bella partita, e possiamo anzi dire di non averlo visto mai così fuori fase nella mediana e sconclusionato in prima linea, tuttavia si è battuto con impegno, riuscendo ad evitare la sconfitta.

L'urto di due squadre giunte all'ultima giornata del torneo senza scopi e senza timori non poteva generare del gran gioco e la partita è stata infatti mediocre, con momenti di impegno d'ambo le parti e lunghi periodi di manovre cincischiate. Qualche uomo nelle opposte difese ha fatto spicco, incaricandosi di render nullo il lavoro svolto senza criterio dagli attacchi. Così Ferrari e Pagotto hanno campeggiato nella schiera bolognese e Rava, Locatelli e Depetrini in quella juventina.

Il Bologna le cose sue migliori le ha prodotte subito all'inizio, tanto da arrivare presto al successo: al 5' un centro di Nardi veniva ripreso di testa da Puricelli e convertito in punto. Due minuti dopo Sentimenti, su punizione, colpiva con violenza un montante e la palla rimbalzava fra le mani di Ferrari. Ad ogni modo al 18' l'equilibrio veniva ristabilito: Lushta intercettava un corto rimando di Pagotto, si spostava verso destra e scoccava un forte tiro diagonale che Ferrari, gettatosi in tuffo a pugni tesi, non poteva fermare. Calo del giuoco e dell'interesse sino alla chiusura del tempo.

Maggior impegno e maggior vivacità nella ripresa, alimentati da una serie di errori dell'arbitro. Subito una gran parata di Ferrari su Sentimenti, poi, nel volgere di pochi secondi, tre tiri, tutti forti, tutti ben diretti (di Varglien II, Bellini e Sentimenti) ai quali il portiere bolognese rispondeva con fulminea respinta ed una deviazione finale in angolo. Alle occasioni favorevoli ai bianconeri facevano seguito quelle propizie ai rossoblu: su palla centrata da destra tanto Puricelli quanto Reguzzoni avrebbero potuto segnare, ma il primo lasciava al secondo l'incarico del tiro e l'ala, arrivata a due passi dalla rete non riusciva più a controllare la sfera ed a sospingerla in porta. Poco dopo lo stesso Reguzzoni giungeva con un attimo di ritardo su di un traversone di Nardi. Così andarono a vuoto anche le successive azioni condotte contro Peruchetti e contro Ferrari. Nessuna delle due squadre seppe ottenere la vittoria ed il pareggio, dopo tutto, non parve un risultato ingiusto.

La folla — non certo quella dei precedenti incontri fra Juventus e Bologna — oltre che dal giuoco e dal risultato fu messa di malumore dall'arbitro. Scotto non fu un buon direttore di gara e si aggiunse, ultimo della serie, a quei suoi colleghi in giacca nera che da un po' di tempo a questa parte arbitrano a modo loro, infischiandosene del regolamento. Il che ora può anche non avere una grande importanza, ma dà preoccupazioni per l'avvenire.

Luigi Cavallero

Atalanta 1 - Ambrosiana 1

Lanfranchi; Ciancamerla, Mandelli; Bonilauri, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Tabanelli, Pagliaro, Corbelli, Perotti.

Franzosi; Rinnocenti, Landolfi; Pollola, Pozzo, Campatelli; Marchetti, Gnimbelli; Quario, Demaria, Candiani.

Arbitro: Bergami.

BERGAMO. — L'Atalanta si è salvata solo a due minuti dalla fine per merito del mediano Schiavi che aveva assunto all'inizio della ripresa il comando della prima linea. Lo svolgimento del secondo tempo è stato veramente drammatico. Tutta la squadra atalantina premeva all'attacco e gli ambrosiani si difendevano con il massimo accanimento, qualche volta operando rapidi contrattacchi appoggiati su Quario e sulle ali. Gli ospiti erano andati in vantaggio al 12' del primo tempo grazie a un bellissimo tiro di Quario da circa venti metri. Errori e indecisioni degli attaccanti atalantini rendevano nulli i successivi sforzi degli attaccanti locali. Nella ripresa la superiorità bergamasca si traduceva in un vero e proprio assedio. Franzosi eseguiva in questo periodo alcune parate veramente abili e solo a due minuti dalla fine Schiavi coronava il suo gran lavoro con una cannonata dalla parte in corsa da pochi metri che Franzosi poteva bloccare solo al di là della linea bianca. Ferrazzoli, sedillo il pareggio di un segnalinea, convalidava il punto.

LA SERIE C

GIRONE B: *Legnano b. Radaelli 3-1; *Varese b. Domodossola 10-0; Vigevano b. *Gallaratese 2-1; Como b. Caratese 7-1; *Piacenza b. Seregno 5-1; *Meda b. Crema 2-1; *Abbiategrasso b. Galliate 7-0; *Lissone e Sparta 2-2.

GIRONE D: *Derthona e Cinzano 2-2; *Biellese b. Rapallo 6-0; *Casale b. Acqui 4-1; *Asti b. Aosta 5-0; *Saviglianese e Pro Vercelli sospesa.

Budapest. — La Nazionale d'Ungheria ha pareggiato (1-1) con quella di Croazia.

La III Torino - Piacenza vinta in volata da Servadei

Raffoni è stato il maggior animatore della gara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Piacenza, 15 giugno.

Altra faccia e altra sostanza, anche se ha vissuto in atmosfera somigliante, ha avuto questa Torino-Piacenza in confronto a quella che l'ha preceduta. Il punto di contatto fra le due edizioni è stato il vento contrario, questa volta, però, meno costante e violento; ma la sostanziale differenza è stata nell'effetto da esso prodotto: l'anno scorso questo ostacolo animò, direi quasi eccitò al galoppo, anzi, a corsa sfrenata e sfiancante i puledri ardenti e nervosi; quest'anno li ha dapprima impressionati e poi svuotati, quasi, di volontà e di ardimento.

Questo livello piuttosto basso di combattività, questa mediocrità di contenuto sportivo della gara si può in parte spiegare con le attuali condizioni di preparazione — non quasi tutti in grigioverde — dei nostri atleti, dai quali oggi non si potrebbe pretendere il normale rendimento e le superiori attitudini alla lotta continua e a fondo. Ma, alla base, c'è quell'imperizia, quella difficoltà di adattamento della maggioranza alle corse in pianura che sono il tallone d'Achille dei nostri corridori, troppo di rado portati a corse di tal genere.

Un solo uomo, si può dir subito, va esente da questo appunto e, anzi, si merita le più ampie lodi per il suo comportamento battagliero, per l'insistenza e la vigoria dei suoi attacchi: il cesenate Raffoni, che parrebbe, a vederlo, non abbia niente da buttar via e che, invece, ha fatto l'impossibile per riuscire a spezzare la compattezza del gruppo.

Le previsioni non sono state smentite in quanto all'inizio. Poco dopo dato il via, monsiere il dott. Aruga presidente del C. P. del C.O.N.I., Destefanis è entrato in azione, assieme a Succi, per la conquista del premio in vetta. Succi ha poi ceduto ed è stato sostituito da Molle nell'inseguimento di Destefanis, seguito da Covolo e da Antolini; ma il bianco-celeste si è difeso da un impetuoso finale dell'avversario e l'ha battuto di due lunghezze. Gli altri due, che seguivano a 28", raggiunsero in discesa la coppia di testa e iniziarono con essa una fuga che durò fino a Dusino. Nel frattempo forarono Marangoni Zuccotti Bosi Martini e Taddei.

Il gruppo, quasi del tutto ricostituitosi, fu ad Asti (km. 48) alla media di 37,500; Covolo e Cristofori si vinsero i premi di traguardo. Purtroppo, a questo che alla vigilia avevo chiamato il punto critico della corsa, essa prese una brutta piega sotto l'alternarsi delle folate di vento. Non valse la minaccia di una puntata di De Benedetti a ridurre la compagine. Ad Alessandria la media era discesa sui 34. Covolo, Fazio e Landi si dividevano i premi locali. Successivi scatti di Ronconi e Raffoni andarono a vuoto, ma ridussero la corsa a 16 unità. Per breve tempo, però, chè, dopo altre tirate di Ronconi e Zuccotti, sopravvenne la calma e un'altra decina si raggruppò. A Tortona (km. 105) la media era calata ancora, per riaumentare poi di poco grazie ad uno strappo di Zuccotti. Martini buttò Covolo e Godio sul traguardo di Voghera.

Rimaneva una sessantina di chilometri e sarebbe stata sufficiente per portare ancora in porto una bella gara. Prese il timone Raffoni, iniziando una serie di galoppate pancia a terra che pareva dovessero avere il risultato sperato. Ma i suoi sforzi s'infrangevano sempre contro la difesa passiva degli altri. Nè fu sufficiente che anche Simonini Generali Succi Covolo dessero una mano — ma ben diversa per energia — all'instancabile, ammirevole romagnolo. Si trovava sempre uno contro tutti, si annullavano i distacchi Revisini, si ricostituiva la formazione, che era composta di 23 uomini. E tanti disputarono la volata sul magnifico vialone Farnese — più di un chilometro di rettilineo di ottimo fondo e ordinatissimo — presentandosi in fondo in massa compatta.

Dal traguardo si vide ai 150 metri uscir fuori sulla destra Servadei, qualche mano alzarsi nel folto del gruppo, lottare per posti d'onore De Benedetti Succi Conte e Covolo che finirono in quest'ordine dietro Servadei, facile e indiscusso vincitore.

Il forlivese si è dimostrato, oltre che abbastanza generoso sul percorso, il più intelligente e potente nella volata. E' parso che il poderoso gruppo romagnolo si fosse diviso i compiti in questa gara, affidando quello di tentare la vittoria per distacco a Raffoni e Ronconi, e quello di risolvere in volata a Servadei; ed il piano è riuscito a meraviglia, chè il gruppetto torna a casa con la palma della vittoria e con l'onore della citazione al merito sportivo.

Non starebbe a me dire che l'organizzazione è stata degna della tradizione che ormai s'è fatta questa gara, ma siccome il rilievo va essenzialmente a lode dei camerati piacentini, è doveroso farlo. Piacenza ha dato un'altra prova della sua maturità, della sua disciplina, della sua passione sportiva. Con simili collaboratori è facile la via al successo.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Servadei, Km. 180 in ore 5,24', media 33,333; 2. De Benedetti a 2 macchine; 3. Succi; 4. Conte; 5. Covolo (1.o indip.); 6. Taddei (2.o indip.); 7. Giacometti (3.o indip.); 8. Bosi (1.o dei dilett.); 9. Zuccotti; 10. Godio; 11. e pari merito, per ordine alfabetico: Bizio, Brambilla, Cristofori, Fazio, Landi, Martini, Santambrogio, Simonini; 19. Tommasoni; 20. Ronconi; 21. Raffoni; 22. Generali; 23. Valetti; 24. Molle; 25. Marangoni; 26. Ballarino; 27. Vecchio; 28. Destefanis, tutti con il tempo del vincitore; 29. Schiffo; 30. De Salvo.

Coppa del Re Imperatore e Trofeo Direttorio P.N.F. alla Mil. Contraerea Roma per merito di Servadei; Targa C. P. Coni Piacenza a Servadei; Coppa Sandro Sandri alla Gil Forlì per merito di Raffoni; Premio Ente Turismo Piacenza a Bosi; Premio al merito di L. 500 a Raffoni.

Fortunosa vittoria di Adelburga nella Gran Corsa Ostacoli a Mirafiori

La Gran Corsa Ostacoli Città di Torino è stata assai movimentata e diverse cadute di concorrenti hanno un paio di volte mutato quello che poteva o doveva essere l'ordine d'arrivo. Partiti tutti i sette rimasti iscritti ad un primo segnale procedono ad andatura di canter per circa metà della corsa poi l'andatura si ravviva un poco. Al secondo passaggio della siepe viva cade Sesamo, il favorito della corsa, che trascina in fuori Gladiatore, che ritorna sui suoi passi a ripetere l'ostacolo. I cinque rimasti in gruppo accelerano e saltano la riviera dell'ultimo giro abbastanza uniti; nel rettilineo opposto Beatrice di Tenda migliora la sua posizione per passare a condurre in testa a forte andatura, in breve ha tre o quattro lunghezze di vantaggio e domina nettamente, ma alla penultima siepe cade. Il risultato è dunque incerto: Forum, Adelburga, Chianti ed Abetone sono abbastanza ben riuniti; all'ultima siepe cade Forum ed Adelburga passa presto in testa invano inseguita da Chianti ed Abetone. Quarto lontano termina Abetone.

Premio Piazzeta (siepi, L. 9000, metri 2600): 1. Silva (64 Evans) di Neinach; 2. Seriato; 3. Amalfi; 4. Formia. 3 l.; 5 l.; lontano. Tot. 13; 6,60; 6,60 (37).

Premio Casale (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Osillo (60½ Cesetti), di Razza Candiorl; 2. Forlera; 3. Erice; 4. Victoria. 1 l. e ½; 1 l. e ½; 1 l. e ½. Tot. 11,60; 6,50; 6,50 (29).

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 10.000, m. 2300): 1. Campo Imperatore (67½ Evans) di Scuderia Ippogrifo; 2. Ferrandi; 3. Seroppa; 4. Sedalizia. 1 testa; 1 testa; 1 testa. Tot. 14; 7,50; 6 (24).

Premio Vercelli (cavalieri, L. 7000, m. 1600): 1. Niccolò d'Este (64½ Cerbini) di Scuderia Ippogrifo; 2. Drina; 3. Sregliarine; 4. Salera. 3 l.; 2 l.; ½ l. Tot. 16; 8; 7,00 (36).

Grande Corsa Ostacoli Città di Torino (L. 50.000, m. 5000): 1. Adelburga (63½ Menichetto) di Cerbonesulli; 2. Chianti; 3. Abetone; 4. Gladiatore; caduti Sesamo, Forum; Beatrice di Tenda. Tot. 38,00; 16; 24 (38).

Premio Banco di Napoli (L. [illegible], m. 1800): 1. Gelsomelata (58 Cesetti) in Forno; 2. Gynerium; 3. Armiala; 4. Lisca. Cortissima testa; 1 l.; 1 l. Tot. 12,00; 10; 10,50 (100).

Premio Ciriè (L. 9000, m. 3000 siepi): 1. Lastolo (73 Emeri) di Casio; 2. Mirador; 3. Antoo; 4. Aprutino. 5 l.; 6 l.; 5 l. Tot. 11; 7,50; 8,50 (41).

Premio Maddalena (L. 9000, m. 3600 ostacoli): 1. Baldus (66) di Bruni; 2. Nirare; 3. Pali; 4. Niccolino. 2 l.; 4 l.; molte. Tot. 30,00; 12; 8,50 (87). Scommessa duplice 3.a e 6.a corsa L. 255.

... fari contro il fuori classe magiaro che ha vinto senza subire sconfitte di sorta. Al secondo posto si è affermato il suo connazionale Rajcsanyi dopo vivace lotta con il nostro Edoardo Furcaro che è apparso il migliore e il più redditizio degli italiani. Ecco la classifica:

1. Kowacs, 7 vittorie; 2. Rajcsanyi, 6 vitt. e 14 stoccate; 3. Furcaro E., 6 vitt. e 15 stoccate; 4. Manglarotti M., 4 vitt.; 5. Angelini, 3 vitt.; 6. Calza; 7. Magnisul; 8. Salta.

Cucelli batte Romanoni nel torneo di Genova

Genova, 15 giugno.

La giornata conclusiva del torneo tennistico ha visto un'interessante finale del singolare maschile che, dopo l'inattesa eliminazione di Asboth, ha visto di fronte Romanoni e Cucelli. Nel doppio misto si sono trovate di fronte la coppia Quintavalle-Romanoni e Bossi-Bossi; quest'ultima coppia è stata più affiatata e sicura ed ha avuto la meglio in due sole partite.

Ecco i risultati:

Singolare, finale: Cucelli b. Romanoni 0-6, 6-4, 6-3, 6-3, 7-5. - Doppio misto: Bossi-Bossi b. Quintavalle-Romanoni 6-3, 6-1. - Singolare femminile 2.a e 3.a cat.: Marocco b. Bossi 6-1, 6-3. - Doppio maschile 2.a e 3.a cat.: Alberini b. Molini Pantani 6-3, 6-4, [illegible].

Affermazione ungherese nella Coppa Farinacci di sciabola

Cremona, 15 giugno.

L'ungherese Kowacs, ha vinto ieri in grande stile la Coppa Michele Farinacci, con la disputa della quale si è concluso il torneo internazionale di scherma di Cremona. Nulla da fare ...

Risultati vari

Trofeo pugilistico Bruno Mussolini: *Fiorentina b. Ravetto 9-7; *Modenese b. Benetazzo 13-4; *Colombo b. Anconetana 16-0; Livornese b. *Battisti 9-7; *Ansaldo b. Bruno Mussolini 11-5. Hanno riposato Terni e Squarzanti.

PARMA - Riunione atletica. — Staffetta 4x100: 1. Oberdan 3'23"3; 2. G. S. Baracca; 3. S. S. Bruno Mussolini — Staffetta 4x100: 1. Oberdan 46'6; 2. Corridoni; 3. Guf Roma. — M. 10.000: 1. Beviacqua 31'34"6; 2. Giordana; 3. Burro. — Giavellotto: 1. Rossi 56,36; 2. Doerena; 3. Dori. — Salto in alto: 1. Compagner m. 1,98 (nuovo prim. it.); 2. Rastino; 3. Giusta. — Peso: 1. Profeti 14,47; 2. Paolone; 3. Spaggiari. — Martello: 1. Taddia 49,80; 2. Castagnetti.

VENEZIA - Campionato italiano Pallacanestro: Reyer b. Bruno Mussolini 33-28.

MILANO. - Nuoto - Gara Cantù: 1. Signori m. 1450 in 17'50"4/10; 2. Guerriglia; 3. Concardi; 4. Rocchetti; 5. Nocoti.

MILANO - Riunione al Vigorelli - Eliminazione: 1. Rigoni; 2. Canavesi; 3. Pellizzari. — Inseguimento: 1ª la squadra di Coppi in 2'41"1/5 (m. 65,791); 2. id. di Bergomi a 20 m. — Corsa a coppie km. 60: 1. Rigoni-Venni p. 40 in ore 1,40'38" (media 46,647); 2. Guerra-Battesini p. 34; 3. Ballo-Canavesi p. 32; 4. Coppi-Favalli p. 30; 5. Bartali-Ricci p. 30; 6. Cinelli-Magni p. 24. Il campione del mondo van Vliet sarà il giugno a Milano.

TORINO - Atletica leggera - Peso: 1. Mosca (Sip) m. 9,66 — Salto in lungo: 1. Guglielmetti (Vanchi Unica) m. 4,87 — M. 80: 1. Pomposa (Sip) 10"8 — M. 100: 1. Zucchetti (Sip) 20"1 — Giavellotto: 1. Pedrica (Sip) m. 24,90 — Salto in alto: 1. Amelio (V. Unica) m. 1,40 — Staffetta 4x75: 1. Sip 39"6/10.

TORINO - Campionato interfederale ciclistico: 1. De Giorgis (Gil Bianchi) km. 84 in ore 2,30, media 37,600; 2. Bellone; 3. Garrone.

BOLOGNA - Calcio - Campionato riserve: Bologna-Roma 2-2.

ALESSANDRIA - Coppa Aldo Bergamaschi, cicl. cat. dilett.: 1. Rebella km. 78 in ore 2,13', media km. 39,500; 2. Guerra P.; 3. Fulcheri; 4. Cagna; 5. Malabruzza; 6. Fontanella; 7. Cerasico. La Coppa Aldo Bergamaschi al Dop. Lancia di Torino.

ALESSANDRIA - Gara bocciofila: 1. Quaglia-Romotti; 2. Pellavidino-Dagna.

ALESSANDRIA - Torneo tennistico: Tennis Alessandria b. Dop. Siap Genova 9-6.

VERONA - Pugilato: Bondavalli b. Masella ai p.

ROMA - Corse al trotto a Villa Glori: Premio allevamento nazionale (lire 100.000, m. 2600): 1. Scrivia (2600 D'Errico) di Scud. Toscana; 2. Pupo; 3. Indiana. Tempo: 3'38"2 (1'23"). Tot. 6, 7,90, 9 (113).

MILANO - Corse a S. Siro. Premio Garbagnate (L. 60.000, m. 2200): 1. Schiaparelli (54 Camici) di De Montel; 2. Niccolò Alunno; 3. Zio; 4. Lustrissimo. 1 l., 8 l. Tot. 9,50; 5,50; 5 (74,50). Le altre corse sono state vinte da Donatello, De Nittis, Sterina, Rota, Tapo, Ira, Giuffo.

NOTIZIARIO

Ieri, sul campo Torino, per il girone finale del campionato nazionale, i ragazzi granata hanno battuto quelli dell'Atalanta per 5-0.

Le prenotazioni per il mese di luglio

Pane, generi da minestra, grassi e sapone devono essere prenotati dal 15 al 20

Roma, 15 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Le prenotazioni dei generi alimentari [illegible] per il prossimo mese di luglio dovranno essere effettuate con le nuove carte annonarie a partire dal 15 fino al 20 corrente, salvo particolari disposizioni delle autorità locali.

La prenotazione del pane o della farina di granoturco (o della farina di grano nei comuni ove in base alle vigenti disposizioni è autorizzata la panificazione casalinga) dovrà essere fatta usando la rispettiva cedola di prenotazione valida per luglio delle nuove carte per pane e generi da minestra relative al quadrimestre luglio-ottobre. Per i generi da minestra (pasta e riso) la prenotazione sarà fatta con la relativa cedola valevole per luglio delle stesse carte. La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per luglio della nuova carta per zucchero, grassi e sapone relativa al quadrimestre luglio-ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che le prenotazioni del sapone da bucato per il prossimo mese di luglio dovranno essere effettuate con l'apposita cedola della nuova carta annonaria in distribuzione relativa a tale genere e mese dal 15 al 20 corrente salvo particolari disposizioni locali. Il prelievo della razione di sapone da bucato, la cui misura per giugno è stata fissata in grammi 100, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

Ucciso da un toro

Trieste, 15 giugno.

Giorni sono era colpito al basso ventre dalla cornata di un toro l'agricoltore Andrea Cosciani, di 47 anni, di Villadecani, il quale è ieri deceduto all'ospedale Regina Elena.

Giocando a nascondersi annega in un pozzo

Napoli, 15 giugno.

Il dodicenne Antonio Maglione mentre giocava nella campagna di Casavatore, nel nascondersi in un pozzo che credeva asciutto è caduto nell'acqua ed è annegato.

TEATRI e CONCERTI

Tofano-Rissone-De Sica all'Alfieri

Domani sera, come abbiamo già annunciato, esordisce all'Alfieri la Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Giuditta Rissone e Vittorio De Sica, che rappresenterà la nuova commedia *L'ipocrasso* di Sergio Pugliesi, accolta in altre città con lusinghiero successo.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 13,10: Musiche; 14,15: Musica varia; 17,15: Orchestra; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Trasmissione dedicata alla Romania; 21,15: «Giocando Zappaterra», tre atti ameni tra il verde e l'azzurro di Giulio Bucciolini - Musiche di Giuseppe Pietri; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 12,40: Canzoni e melodie; 13,15: Complesso di strumenti a fiato; 14,15: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena; 17,15: Terzo Concerto sulla storia della danza; 20,40: Canzoni in voga; 21,15: Conversazione; 21,25: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze; 21,50: Conversazione Ivan de Regnac; 22: Musiche di Ludwig Van Beethoven, eseguite dal soprano Maria Predit, dal violoncellista Massimo Amfitheatrof, dal mandolinista Gioviale e dal pianista Giorgio Favaretto.

La sera del 12 corr. munito dei Conforti della Religione, serenamente spirava dopo lunga malattia il

CAVALIERE

Ferdinando Avogadro di Collobiano Arborio

Colonnello di Cavalleria a riposo

I fratelli Luigi Avogadro di Collobiano, Casimiro Avogadro di Collobiano colla consorte Maria de Luigi; le sorelle Carolina Cotti di Felizzano, Paola Avogadro di Collobiano; le nipoti Lelia Cora Castelnovo della Lanze e consorte, Marisa Canera Cotti di Felizzano e consorte con profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Per desiderio dell'Estinto la partecipazione si fa a funerali compiuti.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

E' tornata a Dio l'anima bella e buona di

Elisa Molinari

Inconsolabili la piangono la mamma Carolina Prato ved. Molinari, la nonna Angela Salassa ved. Prato, gli zii Nicola, Aurelio e Attilio Prato, le zie, i cugini, i parenti tutti e la fedele Giuseppina. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 17 partendo da via Bardassano 15. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-[illegible]

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Miletto Francesca n. Messe

La piangono inconsolabili il marito Luigi, il figlio Pietro con la moglie Pierola Annunziata e bimbi Luigi, Simona e Giovanna; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 10 partendo da via S. Secondo 88.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rebella Olimpia ved. Bessolasco

La figlia Mosela col marito Mario Casaleggio, Tino, Mariuccia, e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Un ringraziamento particolare alle suore Laurina e Clementina, ai dottori Vietti, Salsotto, Maffi, e all'affezionato Andrea e infermiere. I funerali oggi ad ore 17 da via S. Massimo 24.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Ieri con i Conforti Religiosi si spegneva il

P. Felicissimo Dutto

da Caraglio

Parroco della Madonna di Campagna

I parenti, i Confratelli e i Parrocchiani danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo martedì 16, ore 10 dalla Parrocchia Madonna di Campagna.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi è mancato

Lumello Antonio

Ne danno il triste annuncio: la moglie Benedetti Angela, i figli Agostino ed Emilia e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Nava 3. Per espresso volontà dell'Estinto la famiglia non prendera il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Storie brevi dal fronte russo

Ciminiere finte -- Fabbriche vere -- Quando non esiste il commissario politico -- Due piloti tra il grano -- Acrobazie sul nemico

FRONTE EST, giugno.

Un grande disordinato sporco paese. Un paese fatto di tante piccole case diroccate e grigie, separate dai viali modesti, e protette da qualche albero sottile e affaticato.

Il tono delle costruzioni è sempre lo stesso: un tono sommesso, miserabile e malinconico. Accanto al villaggio sorge una gigantesca fabbrica di proiettili chiamata la Putilowka.

Questa fabbrica, ove lavoravano diecimila operai, fa parte del gruppo dei grandi impianti industriali sovietici dei quali il più ardito, è il complesso degli alti forni di Kriwoirog. Questi forni posseggono oltre alla loro autentica realtà produttiva, una caratteristica architettonica assai curiosa. Quattro ciminiere [illegible] e ordinatamente disposte dominano la fabbrica: ma sono finte, ovvero non servono a nulla. Sono state piazzate per dar maggiore solennità al paesaggio industriale, in occasione di una visita di Stalin. Alla Putilowka trucchi del genere non ne sono stati scoperti.

La fabbrica, oggi, ha un aspetto granghignolesco. Un silenzio interrotto da scricchiolii degni di un fantasma motorizzato, e montagne ruggini di materiali ferrosi.

Le macchine sono state frantumate e sembrano rinserrate dalle ragnatele chilometriche: tutto è stato distrutto, certamente da squadre, in tal genere di vandalismi specializzate.

Dev'essere così. Perchè l'operaio (anche l'operaio russo) difficilmente distrugge, polverizza gli strumenti del suo lavoro. La macchina è la sua vita, la macchina, con i movimenti da metronomo, segna il ritmo della sua esistenza.

Un episodio (e molti altri episodi del genere), a tale proposito, confermano quanto affermato. In un settore della fabbrica il lavoro, sotto la guida di valorosi tecnici italiani, da tempo ha ripreso. All'inizio si trattava di ingaggiare operai russi a rincalzo delle nostre maestranze. Molti russi furono così assunti: ma durante l'inverno il lavoro non poteva avere l'intensità desiderata in quanto alcuni strumenti e alcune macchine non potevano esser celermente trasportati dall'Italia. Tutto il lavoro si svolgeva con le attrezzature dei carri officina. In molte circostanze si è visto l'operaio russo recarsi nelle zone più impensate, nei dintorni della fabbrica, e trarre dai cumuli di neve, ove ci aveva nascosti, gli strumenti di lavoro che, per anni, gli avevano offerto il modo di guadagnarsi un pezzo di pane.

Da tutta la distruzione (distruzione intelligente [illegible] implacabile) gli operai hanno salvato quel poco che era possibile. E si può immaginare con quale rischio, perchè questa forma di tenera affettuosità tra uomo e macchina, veniva dai commissari (preposti alla distruzione delle fabbriche abbandonate) condannata con la fucilazione immediata. I commissari e i loro specialisti hanno distrutto con la massima ferocia, ma i minerali non hanno potuto esser trasportati. La fabbrica quindi da centrale di produzione si è trasformata, per merito delle mine e dei colpi di maglio, in miniera autentica. E tutte le fabbriche sono così. Del resto la ricchezza del bacino del Donez è affiorante, simile ad una miracolosa vegetazione minerale.

Tutti i treni che recano al fronte le macchine di guerra, rientrano in Germania carichi dei materiali più preziosi.

Si può affermare che ogni cannonata germanica sul fronte del Donez, è pagata, in anticipo, da Stalin.

* * *

Non lontano dal villaggio è il nostro campo. I piloti vivono nel villaggio e cercano di ingentilire le catapecchie dei russi. I russi (uomini, donne, bambini) si ammucchiano nelle case riservate e vegetano nella loro immensa miseria.

Amano gli italiani, perchè gli italiani mostrano pietà. Questi russi hanno vissuto sempre così — l'uguaglianza è stata raggiunta perfettamente, in quanto tutti soffrono senza peraltro avere esatta coscienza della intensità delle loro sofferenze.

I russi, come si trovano a contatto con gli italiani e i tedeschi, scoprono aspetti nuovi della vita e divengono umani. Un'umanità (da loro) che, quando si rivela, è profonda: altrettanto intensa la loro cecità di combattenti, quando agiscono, in buona o costretta fede, sotto la vigilanza feroce bieca dei commissari. E' materia facile a plasmare questa: l'ingenuità, la remissività è generale.

Ora che hanno conosciuto i «fascisti» (questo appellativo era sinonimo di orrore per i russi) meravigliano e, pur lentamente, il cervello fossilizzato dei russi si apre. C'è una cartolina (opera dei soldati nostri) che è celebre per il suo spirito: due figure di donna: una procace, tipo Barzara, con la scritta: «Come le avevamo sognate». Un'altra goffa, cenciosa, affaticata con la scritta: «Come le abbiamo trovate». Il disegno si riferisce alle disillusioni femminili dei soldati italiani in Russia!

In campo inverso una cosa del genere è accaduta ai russi: «I fascisti, come ce li avevano dipinti e come li abbiamo trovati».

Un episodio caratteristico è questo: durante l'avanzata delle truppe italiane verso il bacino del Donez, venne catturato una specie di commissario bolscevico. Una delle poche cose che volle ripetutamente comunicare al nostro comando d'aviazione fu questo: «Ricordatevi che se qualche pilota italiano si trova a dover esser costretto ad atterrare fuori campo, farà una fine miseranda per opera dei contadini...».

Nulla risultava ancora circa la ferocia dei contadini.

Pochi giorni dopo due nostri piloti da caccia sono costretti ad atterrare in una zona agricola assai distante dalla nostra base aerea. La preoccupazione del comando italiano era più che giustificabile: — necessità assoluta di iniziare immediate ricerche. Parte, infatti, un furgoncino con due ufficiali e qualche uomo armato. Dopo due giorni di [illegible] nella piatta, sconfinata pianura battuta dal sole cocente, ecco apparire tra il granoturco accoppato due apparecchi da caccia. E i piloti? Nessuna traccia. Lontano una casetta che sprigiona fumo dal comignolo rosso. Le farfalle s'appoggiano sulle ali dei Macchi, e le cicale urlano attorno.

Gli ufficiali si dirigono verso dei covoni di grano. Scorgono, all'ombra breve dei covoni stessi, due figure distese e immobili. «Sono morti!». Un brivido percorre la schiena madida dei ricercatori. Accorrono. Sono i due piloti... Ma dormono, con un respiro lento, regolare che rivela una grande placidità spirituale.

Il risveglio è, naturalmente, bellissimo. «Avete fame?» chiedono i due piloti ai colleghi esploratori. — E offrono, ai sopraggiunti affamati, uova pane burro e polli.

Racconto: avevano atterrato fuori campo poco distante l'uno dall'altro, e, superata la prima perplessità (come ricordavano bene le parole del commissario russo!) s'eran diretti, per fame e sete verso la casetta dal comignolo rosso. Li accoglie un omone grosso con baffi neri; è il capo della zona agricola e, forse bastone di comando, tiene in mano una mazza. Li osserva sospettoso, sembra non gradire affatto i sorrisi propiziatori che i piloti gli somministrano.

L'omone dice una sola parola, agitando impercettibilmente la mazza: «Fascisti!». I piloti dicono di sì. Silenzio. L'omone sta ricollegando le idee. Sopraggiunge la figlia, una ragazzina bionda di vent'anni. E' la prima a sorridere. Offre acqua. I piloti ringraziano in russo. L'omone sembra soddisfatto di questo. Sono tutte iniezioni di simpatia. Dopo due ore sono a tavola, e il vecchio, abbandonata la mazza, mostra soddisfatto una sua fotografia sbiadita nell'uniforme di soldato dello Zar.

Dopo due giorni dalle case vicine le donne recavano uova fresche ai piloti italiani.

Il commissario aveva indovinato.

* *

La sacca di Charcov s'è chiusa e la battaglia d'annientamento s'è iniziata da ormai qualche giorno.

Non per questo la caccia italiana, dislocata su questo campo, riposa. Parte ogni giorno, più volte al giorno, per scortare i ricognitori, per effettuare e tentare mitragliamenti, e percorre il cielo del fronte alla ricerca del nemico.

Il nemico non si vede. Il cacciatore russo sembra rintanato in attesa di tempi migliori. Le ragioni di questa tattica prudenziale le ho già spiegate ampiamente nel corso di precedenti articoli. Si tratta di amministrare, con la massima parsimonia, il materiale aereo a disposizione del Comando sovietico.

I nostri piloti non hanno però pace. E se non trovano il nemico in cielo lo ricercano lungo le piste e nei centri abitati.

Era stato, ieri, segnalato grande movimento di automezzi su di una strada importante. Una pattuglia nostra s'è gettata a mettere lo scompiglio tra le colonne rosse.

Ma con una vivacità, un impeto da esibizione. Proprio esibizione, perchè, dopo ogni passaggio effettuato alla massima velocità, la pattuglia disegnava in cielo un cerchio della morte perfetto.

Acrobazie perfette sulle teste del nemico. Un invito ai piloti russi ad accettare ancora il combattimento, e il segno dell'esuberanza e dell'ardore incontenibile dei nostri aviatori.

Maner Lualdi

"Hinky-dinky parlez-vous„?

Casi di quadri nell'esercito degli S. U. Pronte a combattere vi sono soltanto 22 divisioni, delle quali 5 corazzate. Queste truppe, quando non sono di guardia sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico, sono impegnate in lontani paesi: a Panama ed a Puerto Rico, a Trinidad ed Aruba, a Curacao ed alla Guyana, in India ed in Australia, in Cina ed alle Haway, in Islanda ed in Groenlandia. Ora andranno anche in Gran Bretagna.

Ogni mese il maresciallo Marshall chiama centomila uomini sotto le armi, più i soldati aumentano e più mancano gli ufficiali. Molti generali e capitani dell'esercito permanente di 120 mila uomini sono stati congedati per incapacità e la scuola dei cadetti è stata ridotta ad un periodo minimo. I maggiori, i colonnelli, i generali sono fabbricati in serie, come le automobili, ed inviati, sovente, per aereo, ai fronti inglesi per studiare l'arte della guerra. I russi non li hanno voluti. I giornali dubitano che la scuola sia buona. I dinamici americani sono partigiani dell'offensiva ad ogni costo, i generali inglesi, che non hanno vinto una sola battaglia in questa guerra, sono invece specialisti della difensiva e delle ritirate strategiche. Ma Washington, respinta dai russi, non può scegliere altri maestri.

La scrittrice Claire Bothe, moglie dell'editore di *Life*, ha accompagnato una missione aerea di quaranta ufficiali americani diretta verso l'Africa. La giornalista interroga un colonnello: «Quando finirà questa danza?». Il militare non capisce. La scrittrice insiste: Quando dovremo ammettere che abbiamo perduto la guerra? Dopo la perdita di Suez, di Ceylon, dell'Australia o di Chung King? Il colonnello accende una sigaretta, poi risponde: «Mai potremo ammettere di aver perduto la guerra. Non vi è scelta: o vinciamo oppure saremo dispersi». E dopo un attimo di silenzio: «tutto sarebbe più facile, se ovunque non si trovassero cervelli di lardo».

Dopo alcuni giorni di viaggio il *clipper* giunge a destinazione in Nigeria. Coste deserte e desolate. Il capitano propone a tutti i passeggeri di cantare assieme una canzone. I soldati — osserva la Bothe — amano cantare, i colonnelli ed i generali un po' meno. Un generale mormora: «non sentiremo più una canzone come quando siamo sbarcati a Bordeaux nel 1917: *Hinky-dinky, parlez-vous?* Fare la guerra per sbarcare in una dannata costa di schiavi...».

Il maresciallo Marshall ha comunicato in questi giorni agli ufficiali ed ai soldati che sbarcheranno in Francia. Non ha potuto promettere loro che saranno accolti dalla vecchia canzone: Hinky-dinky parlez-vous. E' certo infatti che li attenderà un'altra musica.

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Hanno quasi tutto l'oro del mondo ma non sanno che farsene

Una delle maggiori sorprese della seconda guerra mondiale comincia a precisarsi sull'orizzonte: l'imperialismo anglo-americano è a corto di materie prime. Il governo inglese ha ordinato l'incetta dei vecchi pneumatici, delle vecchie soprascarpe, delle vecchie palle da tennis, dei vecchi tubi di gomma, delle vecchie spugne di gomma, delle vecchie cuffie da bagno: per far fronte ai propri bisogni gli occorrono almeno 25 mila tonnellate di caucciù usato al mese. Con dieci tonnellate di vecchio si fanno tre tonnellate di nuovo. Il paese dispone, secondo i calcoli ufficiali, di un milione di tonnellate di rifiuti di guttaperca, che il governo è disposto a pagare alla consegna 25 scellini la tonnellata. E' quanto dire che 300 mila tonnellate di caucciù rigenerato costeranno agli inglesi 350 mila sterline. Chi pensi solo un momento che negli anni fortunati intorno al 1926 il capitale britannico investito nel caucciù rendeva sino al 85 per cento, non avrà difficoltà a misurare il mutamento di situazione adombrato dalle due cifre. Ora quello che dico per l'Inghilterra vale per gli Stati Uniti. «Fare acquisto di un oggetto di gomma nuovo, scriveva il 20 aprile da Nuova York un corrispondente del Daily Mail, è ormai più difficile che non vedersi ammesso a varcare la soglia della Casa Bianca». Il governo di Washington, sempre grandioso nei suoi progetti, ha già annunziato un programma di produzione di gomma sintetica del volume di 700 milioni di tonnellate all'anno; sappiamo, però, che cosa valgono le strombazzature americane, e una produzione di gomma sintetica su larga scala non potrà essere in corso prima della fine del 1943. Nel frattempo, le restrizioni più crudeli hanno dovuto essere imposte all'egoismo d'un popolo abituato a far correre quasi senza sosta sulle proprie strade 30 milioni di automezzi.

Ma alla vigilia della fine del terz'anno di guerra, il caucciù non è il solo prodotto di cui le «democrazie» sentano la mancanza. In realtà, il quadro della distribuzione delle materie prime fra i due gruppi belligeranti ha subito, specie dopo l'entrata in guerra del Giappone, uno spostamento radicale. Come riconosce un altro collaboratore del Daily Mail, il blocco contro l'Asse si è rivelato la linea Maginot dell'industria, vale a dire non è servito a niente». Se il Giappone controlla ormai da solo il 90 per cento della produzione mondiale di caucciù e se, a detta degli inglesi, carichi di questa preziosa materia hanno già cominciato ad arrivare a Napoli in sottomarino, delle scorte mondiali di bauxite, indispensabile alla fabbricazione dell'alluminio ossia all'industria aeronautica, gli Stati del Tripartito controllano ormai circa il 60 per cento. Le vittorie nipponiche in Estremo Oriente hanno sottratto agli anglo-americani la maggior parte della bauxite su cui potevano far calcolo. Resta all'Inghilterra quella della Guiana, ma i rischi del lungo trasporto marittimo ne rendono l'impiego aleatorio, senza dire che i forni di fusione esistenti in paese non reggono al paragone coi forni perfezionati di cui dispone l'industria dell'Asse. Per quanto concerne il minerale di ferro, le «democrazie» ne hanno in abbondanza, ma ne ha in abbondanza anche l'Asse; e al Giappone, che al principio del conflitto n'era scarso, le miniere delle Filippine ne forniranno ora quanto gliene occorre, visto e considerato, osserva malinconicamente il Daily Mail, che il ferro non s'incendia come si incendia il petrolio.

Il petrolio! Eccolo, la vera grande ricchezza degli Anglo-americani, possessori, da soli, dei nove decimi del patrimonio mondiale di combustibile liquido. Ma basterà tale ricchezza a fare della loro una situazione di monopolio? «Ahimè, no!», confessa Noel Barber. Grazie al razionamento applicato, il decimo che rimane al Tripartito è più che sufficiente a permettergli di condurre la guerra ancora molti anni. Vogliamo passare alle altre materie prime di importanza vitale? Il manganese, indispensabile per dar la tempra all'acciaio, esiste nei paesi dell'Asse nella misura di un quarto della produzione mondiale. Del mercurio, altro minerale richiesto dall'industria bellica, l'Asse possiede i tre quarti dei giacimenti sin qui conosciuti. Lo stagno non ha grande importanza per le fabbricazioni belliche propriamente dette, ma ne ha una enorme pel vettovagliamento degli eserciti, cioè per l'allestimento del cosidetto scatolame. Ora una buona metà dello stagno esistente nelle viscere della terra è caduto in mano al Giappone in seguito alle sue vittorie asiatiche e oceaniche: l'Inghilterra dovrà sforzarsi di mettere in valore al più presto i giacimenti della Cornovaglia, se non vuol trovarsi fra non molto nell'impossibilità di spedire il corned beef ai suoi soldati. Resterebbe il carbone. «Ma quando penso al carbone, esclama l'articolista del Daily Mail, divento rabbioso. Il sottosuolo inglese ne è pieno, e ciononostante dobbiamo razionarlo! Intanto la Germania, che possiede un quarto del carbone mondiale, è sicura che potrà fare l'intera guerra, per lunga che sia, senza trovarsene a corto». Prolungherei la rassegna: ma a che servirebbe? Se l'Inghilterra ha abbondanza di cotone, il Giappone ha dovizia di seta. Se alle «democrazie» non manca il cromo e il rame, l'Asse ha tutto il tungsteno che vuole. Se quelle posseggono a sufficienza zinco, manganese ed altri metalli essenziali, l'Asse non può forse dire altrettanto?

In una parola, la situazione dei due blocchi non è più quella del 1939-40. Al principio del conflitto era legittimo dire che l'Asse era povero di materie prime; continuare a dirlo oggi sarebbe un voler mentire a se stessi. Aritmeticamente, le due coalizioni rivali si iscrivono sulla bilancia delle materie prime con una percentuale oscillante per entrambe fra il 60 e il 40 per cento. E' quanto dire che hanno la parità. La grande carta su cui Londra e Washington contavano per vincere la guerra: il predominio economico, è sfuggita loro di mano con la scesa in campo del Giappone. Hanno quasi tutto l'oro del mondo, e non sanno che farsene. Il denaro, questo famoso nerbo della guerra, non è più un fattore decisivo. La economia mondiale ha scavalcato con un colpo d'ala il convenzionalismo monetario, per approdare all'èra degli scambi compensati che mettono i proletari del Tripartito allo stesso livello delle democrazie plutocratiche. Il tempo, che doveva lavorare per queste ultime, ha dunque lavorato per i primi. Come ristabilire la situazione?

Il Daily Mail non lo dice, e si limita a constatare che gli anglo-americani potrebbero prendere in Africa la bauxite che manca loro, che gli Stati Uniti hanno scoperto del tungsteno nell'Idaho e che se si mandassero dei buoni prospettori negli Urali è probabile che qualche altra lacuna nel loro corredo di materie prime potrebbe venire colmata. Ma la questione non sta qui. L'importante non sarebbe tanto di arricchire le «democrazie» quanto di risospingere i tre popoli del Tripartito nelle secche della miseria. E a qual santo votarsi perchè ciò sia di nuovo possibile? Per riportare le cose al punto di prima bisognerebbe strappare ai tre alleati dei territori. Ahimè! It is a long, long way to Tipperary...

C. P.

Del carattere delle donne

Se vi interessa saperlo, il destino delle bionde è segnato. Ce lo dice un eminente studioso, il quale, dopo essersi preso la briga di contare i capelli di una donna bionda per informarci che essi sono in numero di centocinquantamila, ci fa sapere che il tipo biondo tende fatalmente a scomparire e che fra un secolo al massimo non esisterà più.

Questo tipo avrebbe predominato quando l'umanità viveva a contatto con la natura. Nei poemi d'Omero gli eroi sono tutti biondi. E' stato stabilito che negli Stati nordici i bruni sono, nelle città, in fortissimo aumento, mentre nelle campagne il color biondo resiste ancora.

Comunque, noi ci permettiamo di confutare le conclusioni dell'illustre scienziato.

S'è convinto, costui, che il color biondo
è destinato infatti a scomparire,
[illegible] perchè fra un secolo nel mondo
non nasceran più bionde. E che vuol dire?
Finchè ci sarà l'acqua ossigenata,
la razza delle bionde è assicurata...

Ugualmente vanno confutate le asserzioni — riesumate in questi giorni da un nostro settimanale — di un anonimo del '600, il quale, in un suo libro intitolato «Pregi e difetti della donna al lume di una sana intelligenza», afferma che la donna rossa di capelli è testarda, collerica, appassionata, prodiga del denaro altrui, mentre la bruna è seria, astuta, diplomatica, economa fino all'avarizia, e la bionda non ricordo più come sia. Sciocchezze. La saggezza indiana ci esorta a diffidare di tutte le donne in genere, poichè queste sono costituite sempre degli stessi elementi, in maggiore o in minore quantità.

Questi elementi sono catalogati in un originale sanscrito, scoperto da pochi anni, in cui la creazione della donna da parte di Tuoskiri, il Vulcano della mitologia indù, è descritta in questo modo:

«Egli prese la leggerezza della foglia e lo sguardo della gazzella, la gaiezza dei raggi del sole e le lacrime della pioggia, l'inconsistenza del vento e la timidezza della lepre, la vanità del pavone e la dolcezza della piuma di una gola di rondine: vi aggiunse la durezza del brillante, il dolce profumo del miele, la crudeltà della tigre, il calore del fuoco e la freddezza della neve; e ancora, la garrulità del passero e il tubare della tortora. Mischiò tutto questo e formò la donna».

Accettiamo questa descrizione come esatta e non preoccupiamoci di controllarla. Diversamente ci accadrebbe ciò che di solito accade ai ragazzi, che per vedere come i loro giocattoli son fatti dentro, finiscono per guastarli. Soltanto, ci limitiamo ad osservare che quel benedetto Vulcano indù, il quale ha disturbato tante bestie per farci il dono della donna: la gazzella, la lepre, il pavone, la rondine, la tigre, ecc., non ha avuto l'accortezza di aggiungere alla complicata composizione ancora due elementi, che avrebbero reso il dono veramente prezioso: il mutismo del pesce e la fedeltà del cane.

Pensate! Immaginate voi una donna muta e fedele? Essa non potrebbe più dire menzogne. E il gufo della leggenda non canterebbe più:

«Chi ama una donna è tradito da una donna, chi ne ama due è tradito da due, ma chi ne ama tre è tradito da tre».

A ogni modo, bisogna convenire che la donna, anche così com'è, non è fatta male, nonostante quel po' di tigre che il signor Tuoskiri le avrebbe cacciato dentro.

Un po' di quella tigre, del resto, non dovrebbe mancare neanche nel maschio. Una rivista americana ha lanciato, tempo addietro, un *referendum*, sottoponendo ai suoi lettori e alle sue lettrici il forte quesito: «Sono più cattivi gli uomini o le donne, e perchè?». Dispiacevolmente, non conosciamo i risultati di questa inchiesta e le idee degli americani in proposito, ma Arrigo Heine afferma: «Ci sono più uomini cattivi che donne cattive; tuttavia nessun uomo può essere cattivo quanto può esserlo una donna».

E sostiene che uno degli uomini più fortunati, della vita e della leggenda, fu il conte Raimondo di Poitiers, che sposò Melusina, mezza donna e mezza serpente. Pensate che fortuna avere una moglie che sia serpente soltanto a metà!

Sia di fatto, però, che il dottor Faust invocò il diavolo e gli chiese spavaldamente di presentarglisi sotto la forma più abbietta che ci fosse, sotto le spoglie della più cattiva e più spaventosa delle creature viventi. Il diavolo, per accontentarlo, gli si presentò sotto la forma di un uomo.

A. Cavaliere

Il Re all'inaugurazione della XXIII Biennale di Venezia

Venezia, 15 giugno.

Il maggiore avvenimento d'arte di quest'anno a Venezia sarà costituito, come è noto, dalla 23a Biennale internazionale d'arte, la cui inaugurazione avverrà domenica 21 corrente. La manifestazione assumerà la più alta importanza per l'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore. Oltre a S. E. Bottai, che rappresenterà il Governo fascista, interverranno le rappresentanze del Partito, del Senato, della Camera, dell'Accademia d'Italia, del Corpo diplomatico e delle nazioni che partecipano alla grande rassegna artistica. La vernice avverrà giovedì 18 corrente dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 17.

Le udienze del Papa

Roma, 15 giugno.

Il Papa ha ricevuto nell'aula del Concistoro i dirigenti e gli alunni dell'Istituto di San Filippo sulla via Appia appartenente ai Figli della Divina Provvidenza di don Orione. Erano presenti 1200 alunni e un migliaio di persone delle loro famiglie che hanno offerto al Pontefice un cesto di fragole, specialità di Tortona, alcuni quadri dipinti dai giovanetti e molti fiori.

Il Papa ha pronunciato un discorso ricordando lo spirito di carità e l'opera educativa di don Orione ed ha benedetto tutti, specialmente coloro che nelle presenti circostanze hanno maggiore necessità di conforto e di assistenza. Quindi ha ammesso al bacio della mano i dirigenti fra cui il procuratore generale della congregazione, don Carlo Pensa, il direttore dell'Istituto, don Gaetano Piccinini e il parroco della chiesa di Ognissanti officiata dai Figli della Divina Provvidenza, don Riti.

Pio XII ha poi ricevuto 400 suore missionarie francescane di Egitto con le alunne delle scuole elementari, medie e magistrali, che gli hanno offerto ricchi merletti per arredi sacri. Infine ha ricevuto i professori e gli allievi dell'Istituto Massimo in numero di 700 col preside, padre Rinaldi, che gli hanno offerto mille mattoni per la costruenda chiesa di Sant'Eugenio.

Il rancio è pronto! Ed i bimbi poveri di Atene vanno a prendere la loro razione di minestra.

CRONACA CITTADINA

Per gli orfani e i figli dei combattenti

Il Collegio "3 Gennaio„ e l'Istituto per le Figlie dei Militari celebrano la chiusura dell'anno scolastico

La chiusura dell'anno scolastico è stata ieri mattina celebrata al Collegio «3 Gennaio» per orfani di guerra; e nel pomeriggio al reale Istituto per le figlie dei militari. L'uno nuovissimo e l'altro antico, i due Istituti, entrambi particolarmente cari al cuore dei torinesi, hanno rivelato, nelle brevi, sobrie cerimonie, l'ubbidienza alla medesima consegna, la stessa devozione alla Patria, espressa anche, quasi fisicamente, dalla presenza delle giovani schiere. Se al Collegio «3 Gennaio» sono tutti orfani, 66 figlie di Caduti conta l'Istituto per le figlie dei militari; tre medaglie d'oro vanta il Collegio, e nove l'Istituto.

La scuola istituita dalla GIL nella sede dell'ex-colonia «3 Gennaio» era ieri alla fine del suo primo anno di vita. Il saggio degli allievi era perciò particolarmente interessante: si trattava di vedere quali caratteristiche aveva assunto il Collegio, quale stile aveva fatto suo, quale tradizione insomma stava nascendo dallo sforzo concorde di tante energie. Perchè una tradizione sorge e si afferma soltanto quando gli uomini sono pronti ad ubbidire a un ideale che vale più della loro vita; e tutte le azioni della giornata sono compiute con la consapevolezza di creare una norma per coloro che verranno dopo.

I piccoli allievi del Collegio «3 Gennaio», pronti e docili nelle mani dei loro bravissimi istruttori, a queste cose certo non pensano; ma hanno riempito di ammirazione, e, diciamolo, anche di stupore le autorità, mostrando la loro magnifica bravura. Il saggio ginnico, quello corale, la sfilata furono cose meravigliose, da parte di bimbi; ma poi più ancora di tutto ciò valevano mille piccoli particolari, magari soltanto gli sguardi dei premiati che si presentavano al palco delle autorità. Il Collegio, nato nell'autunno scorso, in un solo anno si è fatto adulto, mostra al visitatore un volto sicuro, garantisce la fede dei Caduti con le promesse di giovani cuori fedeli. Sul suo ordinamento ha riferito il comandante, seniore De Renzis, dinanzi al rappresentante del Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà, al Comandante il Corpo d'Armata, al Console di Germania, al Rettore, al vice-Provveditore agli studi e alle altre autorità cittadine, presente anche l'ispettore generale della Gil, dott. Bozzi.

Le medesime autorità erano presenti, o si erano fatte rappresentare, alla cerimonia svoltasi nel pomeriggio nel cortile d'onore della Villa della Regina. La consegna dei premi si è alternata ai canti delle giovani allieve. Il presidente, eccellenza generale Martinengo, ha letto la sua relazione, quadro completo e fedele del lavoro appassionato di un anno. Egli ha voluto ricordare tra l'altro che le Regie Patenti di fondazione stabilivano che si debba educare prima ancora di istruire; e in ciò il vecchio Collegio si è rivelato animato dalla stessa fede che regge la vita del nuovo. Nella diversità dei particolari era evidente la sostanziale concordanza di spiriti. Tradizione nuova che si afferma, o antica tradizione che si tramanda, e per rivivere sempre rinasce; era sempre lo stesso fervore, che anima la nostra Patria. E il rappresentante del Federale ha solennemente consegnato le tessere della GIL a tutte le allieve, inquadrate in plotoni che avevano il nome di una Medaglia d'oro e in testa ai quali era sempre la figlia dell'eroico decorato. Hanno parlato due ragazze, con semplicità e candore. E tutta la cerimonia è stata degna dell'ambiente, che ricorda le glorie di tanti soldati che diedero il loro sangue alla Patria, e le cui figlie furono educate ad essere madri di nuovi, sempre migliori italiani.

Stamane la chiusura dell'anno scolastico ha fatto radunare in tutte le scuole elementari i bimbi in divisa, che si sono recati a ritirare la loro pagella.

Conversazione al «Mussolini»

Presso il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» lo squadrista ingegner Scamoni ha tenuto una conversazione sull'italianità della Corsica. Con l'occasione è stato pure ricordato il secondo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia, tra fervide manifestazioni di entusiasmo.

Associazione Italo-Germanica

La conferenza del prof. Guzzo rinviata

Per il grave lutto che ha colpito la famiglia del Presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Italo Germanica, cons. naz. prof. Vittorio Vezzani, l'ultima conferenza sulla «Filosofia Germanica» del prof. Guzzo che avrebbe dovuto aver luogo oggi nella sala delle riunioni dell'Associazione stessa, è stata rinviata a lunedì 22 giugno corr. Il biglietto d'invito diramato per tale conferenza del giorno 15 sarà sempre valevole.

Missionari francescani in Cina a Chiang-Sha

Sono giunte alla Casa Madre dei Missionari francescani in via S. Antonio da Padova 7 notizie dei missionari che si trovano nel vicariato di Chiang-Sha. Ha scritto Padre Prandi, cappellano alla Ambasciata d'Italia a Pechino, informando che il vicario apostolico mons. Lacchio, i padri missionari e le suore sono in buona salute e fuori di ogni pericolo.

La notizia giunge opportuna a tranquillizzare le famiglie dei religiosi poichè prima era corsa voce che il Vescovo ed alcuni padri fossero stati catturati da briganti, o presi in ostaggio dai cinesi scacciati dalla località.

L'orario estivo della Mutua Fiat

A decorrere dal 15 giugno, gli uffici della «Mutua Aziendale Operai Fiat» osserveranno l'orario estivo e precisamente: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19; sabato dalle 8 alle 13.

Un incendio al Michelotti

Stamattina, verso le 7.20 i vigili del fuoco venivano chiamati al Parco Michelotti. Delle fiamme, del fumo, era stato visto sprigionarsi dal teatro omonimo. Immediatamente giungevano sul posto tre distaccamenti di vigili del fuoco che penetravano nei locali. Nel bar si erano sviluppate le prime fiamme. Un lieve incendio che venne ben presto domato, ma che poteva avere terribili conseguenze se si fosse esteso in tutto il locale e alle vicine costruzioni di legno e di tela.

La grave caduta di un vecchietto

Mentre attraversava la [illegible] di un Istituto di corso Italia l'ottantatreenne Giovanni Gerbino fu Michele cadeva a terra riportando la frattura complicata del femore destro. All'ospedale Martini gli veniva ricoverato con prognosi riservata.

COMUNE DI TORINO

14 Giugno 1942-XX

NATI	25
MORTI	12
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Rosetti Ermenegildo ved. Rossi, a. 81, da Novi di Modena, c. IV Novembre 220 - [illegible] Giovanna fu Giov. Battista, a. 78, da Valdengo, v. Livorno 37 - [illegible] Maria ved. Costa, a. 68, da Adria, v. Pellico 3 - Lamelo Antonio fu Giovanni, a. 62, da Torino, via Bava 1 - [illegible] Michelina di Giovanni, a. 21, da Torino, c. R. Margherita 30 - [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 79, da Padova - [illegible] Federico fu Filiberto, a. 45, da Casale Monferrato - [illegible] Guglielmo fu Felice, a. 76, da Torino - [illegible] Alfredo di Luigi, a. 10, da S. Giuliano - [illegible] Antonio fu Antonio, a. 67, da Orbassano - Raffo Antonio di Giacomo, a. 1, da Tripoli - Del Carro Argia fu Luigi, a. 72, da Pisa.

Il rapporto del Fascio di Perosa Argentina

Nel campo sportivo di Perosa Argentina il Segretario Federale ha presieduto ieri il rapporto del Fascio. Al suo giungere egli ha trovato schierate le formazioni del Partito e la popolazione. In prima fila erano le famiglie dei Caduti in guerra. Sul palco, insieme al Federale, hanno preso posto il vice Federale Giai, la Fiduciaria dei Fasci femminili, l'ispettore di zona Vitelli, il segretario di Fascio Palmero, il Podestà Pezzotta, e tutte le altre autorità e gerarchie locali. Il segretario del Fascio ha letto la sua relazione sull'attività svolta in tutti i settori della vita del Partito, ed ha particolarmente ricordato gli otto Caduti del paese, dei quali il Federale ha fatto l'appello, e i 150 combattenti.

Subito dopo ha parlato Franco Ferretti, che, fatto un rapido quadro della situazione, ha esaltato l'eroismo dei nostri soldati, dei quali l'intero popolo italiano deve essere sempre degno. Le sue parole sono state accolte da fervide manifestazioni di entusiasmo. Il Federale si è poi recato a visitare la sede del Fascio, soffermandosi in modo particolare nell'Ufficio Combattenti.

Il Federale al saggio finale degli Avanguardisti a cavallo

Il Segretario Federale ha assistito nelle prime ore di ieri mattina, nel Campo ostacoli di Stupinigi all'esercitazione finale dello squadrone di Avanguardisti a cavallo. Egli ha seguito con vivo interesse le varie, difficili prove dei giovani cavalieri, e si è alla fine vivamente congratulato con gli istruttori, ten. col. Moro, magg. D'Afflitto e cap. Monteleone. Il Federale ha poi voluto personalmente consegnare il dono offerto agli istruttori dagli Avanguardisti.

Al Collegio San Giuseppe di Rivoli

Anche al Collegio S. Giuseppe dei Padri Giuseppini del Murialdo, in Rivoli, ha avuto luogo con una solenne cerimonia, alla quale hanno presenziato con la medaglia d'oro col. prof. Alessandro Rocco in rappresentanza del Provveditore agli Studi, tutte le autorità locali, e presidi, direttori e professori di istituti e scuole torinesi, la chiusura dell'anno scolastico.

Dopo aver inaugurato il nuovo laboratorio perfettamente attrezzato per le esercitazioni pratiche e dopo la visita alla mostra dei lavori delle varie sezioni, le autorità presenziavano alla premiazione degli alunni più meritevoli. Ha pronunciato ispirate parole d'occasione improntate a sensi di alto patriottismo il comm. dott. centurione Edmondo De Amicis, cappellano della Milizia, inneggiando alla nuova opera che dà tanto lustro alla città di Rivoli, la quale s'inquadra perfettamente alle direttive del Duce ed allo spirito del fondatore della Congregazione Giuseppina che la dirige. Sono seguiti saggi ginnici di Balilla moschettieri e canti patriottici. Il pubblico ha pure partecipato alla bella festa. Le autorità si sono compiaciute con il capo tecnico prof. Francesco Comotto che con pazienza e rara perizia ha curato l'istruzione tecnica degli alunni e l'allestimento della Mostra.

GRUPPO D'AZIONE NIZZARDA. - Il Direttorio comunica che la sede provinciale del Gruppo è stata trasferita nei nuovi locali di piazza Emanuele Filiberto n. 10. L'orario degli uffici è il consueto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il Cardinale Arcivescovo benedice 1500 ammalati in Valdocco

L'invocazione della folla: "Maria Ausiliatrice, proteggi la nostra Patria, benedici i nostri soldati!„ - 50 combattenti feriti trasportati con autoambulanza alla Casa Salesiana

L'annuale, commovente funzione religiosa per gli ammalati, ha attirato ieri mattina in Valdocco la consueta folla di fedeli. Gli infermi, oltre millecinquecento, provenienti dalle famiglie, dagli ospedali, dagli istituti di ricovero, sono giunti alla Casa Madre Salesiana con mezzi svariati di locomozione, e sono stati disposti in lettini, barelle e sedie a sdraio entro una tribuna chiusa eretta sotto gli alberi tutto intorno al cortile «Don Bosco», adiacente alla Basilica di Maria Ausiliatrice: fra essi era un gruppo di circa cinquanta combattenti feriti, trasportati su quattro autoambulanze militari e fatti segno alla simpatia e al vivo interessamento dei convenuti. Ad assistere i degenti si trovavano famigliari, infermieri, infermiere, suore e barellieri col medico curante dott. Vidili e col capitano medico dott. Rocca. Dalla facciata in fondo al cortile, sopra l'altare all'aperto, pendevano festoni tricolori con la croce sabauda incorniciante l'immagine della Vergine, mentre mazzi di fiori bianchi davano risalto alla statua del Santo, collocata alle spalle dell'altare.

La funzione si è iniziata con la santa Messa, celebrata da don Ziggiotti e accompagnata da mottetti. E' seguita la Comunione alla quale hanno partecipato quasi tutti gli ammalati, ai quali è stata poi distribuita una colazione a base di latte e biscotti. Successivamente il teologo Garavini, parroco di Santa Teresina e presidente della Sezione piemontese dell'«Unitalsi» per il trasporto degli infermi a Lourdes e ai santuari italiani, ha intonato gli inni di Loreto cantati in coro dalle infermiere, dai barellieri e dalla folla, che ha pure ripetuto in cadenza le preghiere e le invocazioni recitate a voce squillante dal sacerdote.

Alle 10,30, salutato da calorosi applausi, è arrivato il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che, sceso dall'automobile nel cortile, è entrato per la porta di fianco della Basilica, dove ha indossato i paramenti sacri ed è poco dopo riapparso, preceduto dai chierici e accompagnato dal parroco don Gallenca e dal clero salesiano, reggendo il Santissimo Sacramento. Il breve corteo col baldacchino [illegible] il porporato, si è diretto dal lato posteriore del cortile all'altare, percorrendo lo spazio centrale tra le due file longitudinali di tribune: quindi l'Eminentissimo Cardinale ha rifatto il cammino in senso inverso innalzando l'Ostensorio davanti a ciascheduno infermo, che, in preda a intensa emozione, piegava il capo in segno di fede e di speranza. Vibravano intanto piene di una arcana e mistica poesia le note canore del *Tantum ergo* intercalate dalle preghiere loretane; e in questo momento, sotto la guida del sacerdote, alta e possente è echeggiata l'invocazione della folla: «Maria Ausiliatrice, proteggi la nostra Patria, benedici i nostri soldati!».

Tutti gli occhi si sono rivolti ai combattenti feriti, presso i quali l'Arcivescovo è sostato con particolare accentuazione. Infine il Cardinale ha impartito a tutti la benedizione e il sacro rito ha avuto termine. Nessun inconveniente degno di nota si è verificato tra gli infermi e ciò, oltrechè per la vigilanza dei sanitari, per l'ottima organizzazione dovuta al presidente dell'«Unitalsi», marchese di Rosasenda, al direttore dei servizi logistici generale Martinengo, all'avv. Valente capo dei barellieri, e alla contessa Bodo per le infermiere.

I vincitori delle gare stenografiche

Le gare interregionali, aperte a tutti i sistemi, fatte disputare domenica 31 maggio dalla Società Stenografica Italiana, sono state vinte rispettivamente da: Oratoria (140 parole al minuto): Florindo Bertoldi di Milano; Oratoria (120 parole): Gemma Parodi di Genova; pratica: Giancarla Davico di Torino; Abbreviazione logica: Adele Bartoli di Genova; teoria: Adele Bartoli e Vincenzo D'Anna di Genova, a pari merito; allievi: Benvenuto Visconti di Torino; commerciale: Paola [illegible] di Torino; teorico-pratica: Giovanni Cariboni di Torino, tutti seguaci del sistema Noe.

LA VENDETTA DEL SIGNORE CHE SOFFRE PER AMORE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 15 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 142

Tra le righe di un trattato

La politica del nichilismo concordata tra Inghilterra e Russia

Berlino, 15 giugno.

L'accusa tedesca all'Inghilterra di avere, per odio e per rivalità di potenza contro il terzo Reich, nella sua trattativa dell'ultimo anno con la Russia sovietica, sostanzialmente consegnato per dopo la pace il continente europeo a discrezione dell'incontrastata influenza politica del bolscevismo, aveva evidentemente colto nel segno fino a tal punto, e aveva talmente impressionato le pubbliche opinioni europee e di tutto il mondo, da indurre i due compari, ciascuno naturalmente per motivi suoi propri e diversi, a correre ai ripari. Questi ripari sono rappresentati da quell'articolo 5 del nuovo trattato or ora concluso a Londra tra Eden e Molotof, nel quale improvvisamente, dopo tanto libero scorrere di inchiostri sulla necessità dell'assoluto controllo sovietico nella futura Europa, si pattuisce non solo la clausola del nessun aumento territoriale delle due parti, ma anche l'impegno di non ingerenza nelle cose interne reciproche, come pure — si noti — di terzi Stati europei.

La stampa tedesca, che ha strenuamente e incessantemente elevato fin da principio dalle sue colonne quella storica accusa all'Inghilterra, e che si sente perciò espressamente chiamata in causa polemica dal nuovo trattato, ha già subito ed esaurientemente rilevato le ragioni per cui tale tentativo apologetico appare risibile e lascia perfettamente il tempo che trova: il tempo cioè costituito al momento della visita di Eden a Mosca, quando fu stretto quel contratto di forzosa abdicazione di ogni influenza inglese in Europa alla potenza militare di Mosca, alla quale del resto anche oggi esplicitamente in altri articoli del nuovo trattato, con esemplare contraddizione, si confida il compito di mettere e di tenere la camicia di forza alla potenza germanica nel futuro ventennale assetto del continente. E i giornali ritornano ancora oggi sull'argomento con [illegible] dall'eco che l'avvenimento ha riscosso evidentemente in tutte le pubbliche opinioni oneste e consapevoli del mondo.

Che la spregiudicata vecchia mercatante dell'«equilibrio europeo» da una parte, si mostrasse tutto ad un tratto così sollecita del suo buon nome presso quelle pubbliche opinioni, e dall'altra parte che il lupo russo non rifugga dall'apparire ad un tratto travestito nella pelle dell'agnello, tutto ciò può essere — si osserva — un segno della gravità dell'insorgere della coscienza pubblica europea e mondiale, che quell'indegno mercato aveva visto con giusta preoccupazione e ribrezzo; come anche per altro, in parte, può essere un primo piccolo effetto della mutata situazione militare del bolscevismo, dopo l'offensiva invernale, e il principio di quella primaverile che ha già spostato e comincia a mutare i rapporti di forza anglo-sovietici indebolendo già di una certa quota la tracotanza russa di fronte all'egoismo britannico. «Quello che è certo è — così si scrive a Berlino e così esemplifichiamo citando un giornale come la *Frankfurter Zeitung* — che vi sono due specie di trattati: uno, di quelli che col loro disposto e contenuto creano effettivamente nuove situazioni e prospettive; e l'altro, di quelli che col loro disposto mirano solo a nascondere il loro effettivo contenuto: ed è a questo secondo genere che appartiene il nuovo trattato anglo-sovietico, precisamente nel suo articolo 5, il quale non fa che confermare, per tranquillare e illudere l'opinione europea, quello che assume di escludere o smentire».

Il fatto è — si conclude a Berlino — che con questo trattato della reciproca pazienza col quale si aggrappano l'una all'altra, le due ormai condannate impotenze, ciascuna di esse tende a smentire sè stessa proprio mentre cerca di coprirsi: la Russia cioè, declina com'è, ad appuntare sempre più minacciosamente contro la nuova Europa quella ingerenza a cui dice di rinunciare, che intanto brandisce effettivamente, negli altri articoli del trattato, dove le si confida il compito dell'abbattimento militare della Germania; e l'Inghilterra, ridotta per la prima volta nella sua storia diplomatica a rinunciare al suo vecchio giuoco del cosiddetto «equilibrio europeo» in favore esclusivo e assoluto dell'influenza russa.

«La vecchia regola del giuoco inglese dell'"equilibrio" del continente europeo — così conclude la già citata *Frankfurter Zeitung* — è qui fatta cessare: si è visto cioè chiaramente che la Russia sovietica non è una compartecipe come tutte le altre, e come quelle del passato, la quale si lasci incaricare dal giuoco politico inglese. Gli inglesi non sono più in condizione di continuare la loro vecchia manovra in Europa e retrocedono davanti ai russi consegnando loro il continente».

Della tradizione politica inglese di «coalizione» e di «equilibrio» e di controllo sul continente, non rimane che «una politica di nichilismo»: quella del resto che fin da principio essenzialmente e virtualmente era.

Giuseppe Piazza

Il trattato resta sulla carta la realtà diviene sui fronti

Ankara, 15 giugno.

Il trattato d'alleanza tra la U.R.S.S. e l'Inghilterra ha lasciato perfettamente indifferenti i circoli e l'opinione pubblica della Turchia. Si rileva generalmente che si tratta di un accordo che non dice sostanzialmente nulla di nuovo. E' stato notato che forse allo scopo di non urtare le idiosincrasie formali dell'U.R.S.S. nel trattato è stato escluso la definizione «impero inglese» e adottata invece l'altra «comunità inglese».

Il giornale *Cumhuriyet* pubblica un articolo del suo direttore nel quale, premesso di ignorare come siasi potuto giungere all'attuale alleanza anglo-sovietica e quale delle due parti abbia ceduto alle pretese dell'altra per poter giungere all'accordo, osserva che questo costituisce solo un espediente per dare un po' di sollievo ai popoli inglese e russo. Concludendo, l'articolista sottolinea ironicamente che il trattato resta sulla carta mentre la realtà si svolge sui fronti e che la pace sarà dettata soltanto dal risultato della guerra.

Ancora centinaia di arresti tra i patrioti indiani

Bangkok, 15 giugno.

Radio Delhi informa domenica che, in relazione alla sollevazione della tribù di Hur nella provincia di Sind, sono state arrestate altre quattrocento persone. Il governo britannico ha creato tre tribunali speciali per giudicare i patrioti che lottano per la indipendenza dell'India. Solo nella settimana scorsa sono state condannate dagli inglesi 188 persone.

Si apprende da Delhi che si è manifestata in diverse province dell'India una grande carestia di generi alimentari. La fame è scoppiata in molti distretti delle province unite. Il governo della provincia di Orissa è stato obbligato ad introdurre un controllo speciale dei generi alimentari, mentre le autorità della provincia di Bombay hanno decretato il controllo regolare dell'alimentazione. Anche le autorità della provincia hanno preso delle simili misure, allo scopo di affrontare l'acuta scarsità di generi alimentari.

L'indigenza del più ricco popolo del mondo

Un appello di Roosevelt per la raccolta della gomma

Buenos Aires, 15 giugno.

Roosevelt ha inaugurato la campagna per la raccolta della gomma che durerà due settimane, e cioè dal 15 al 30 giugno. Questa campagna costituisce una nuova sorpresa per la massa del popolo americano al quale si era detto e ripetuto che, comunque andassero le cose, le risorse della ricca America sarebbero rimaste inesauribili e il tenore di vita della nazione non avrebbe subito variazioni dolorose. Ma gli avvenimenti non hanno corrisposto alle parole, e le vittorie rapidamente conseguite dalle armi nipponiche in Asia Orientale e l'azione dei sottomarini dell'Asse spintisi vittoriosamente fin sulle coste degli Stati Uniti, hanno costretto i nord-americani ad una serie di rinunce che non erano affatto in programma. Infatti il paese che si vantava di possedere il più gran numero di automobili del mondo si trova ora costretto non solo a ridurre la circolazione ai minimi termini per la insufficienza di carburante e di caucciù, ma non ha la possibilità di provvedere ai bisogni dell'esercito per quanto si riferisce a quest'ultima importante materia prima che veniva importata dalle terre dell'Oriente Asiatico ora in possesso dei giapponesi.

Il Presidente Roosevelt ha parlato alla radio. Egli ha detto che le forze armate hanno fatto quanto era possibile per ridurre l'uso della gomma, ma che bisogna ben comprendere come sia impossibile eliminarlo completamente. «Malgrado i provvedimenti presi la quantità che ne occorre è enorme. Il procedimento della produzione richiede anch'esso gomma: di qui la necessità, ha spiegato il Presidente, di raccogliere tutta quella che c'è nel Paese. E' necessario adoperare questa gomma che, rigenerata e sottoposta ad un nuovo procedimento, potrà essere combinata con le nostre riserve di gomma nuova per soddisfare ai bisogni dell'esercito e dell'industria. Ci necessita avere anche i più piccoli pezzi di gomma che potrete scartare. Allorchè la raccolta sarà finita sapremo a quanto ammontano le nostre riserve e potremo così organizzare i nostri piani. La raccolta — ha spiegato Roosevelt — sarà fatta nelle abitazioni private, negli uffici, nelle fabbriche e nelle fattorie. In base agli accordi presi con l'industria petrolifera ben quattrocentomila posti di rifornimento di benzina sparsi per tutto il paese divenuti ora nella massima parte inutili funzioneranno da depositi per la raccolta del caucciù».

Dopo aver ammonito i cittadini ad adoperare le automobili il meno possibile ed aver detto che dovrà passare ancora molto tempo prima che il proprietario di quattro vecchi copertoni possa riceverne quattro nuovi, Roosevelt ha terminato con un appello al patriottismo dei nord-americani, dichiarando che senza caucciù non si possono vincere le guerre moderne e che, d'altra parte, avendo i giapponesi con le loro occupazioni territoriali privato gli Stati Uniti del 92 % dell'importazione di questa indispensabile materia prima, è assolutamente necessario che la raccolta abbia l'esito sperato dal governo.

Oltre la penuria della gomma, si accentua quella dell'acciaio. L'ufficio delle produzioni belliche ha infatti pubblicato due ordini intesi a far sostituire con il legno l'acciaio finora impiegato nelle costruzioni di vetture.

La colonia italiana a Berlino offre all'Ambasciatore Alfieri i distintivi di membro del Gran Consiglio. (Foto Hoffmann).

Il consumo della benzina ridotto nell'Uruguay

Buenos Aires, 15 giugno.

Giunge notizia da Montevideo che il Ministro dell'Industria ha disposto che il consumo della benzina nell'Uruguay debba essere ridotto del 30 per cento, rispetto all'anno passato. Il provvedimento è stato reso necessario dalla rarefazione del traffico marittimo fra gli Stati Uniti e l'Uruguay, che rende problematiche le forniture di oli minerali americani.

Anche l'Australia colpita da una grave crisi di carburante

Buenos Aires, 15 giugno.

Anche l'Australia è colpita da una gravissima crisi di carburante in seguito al blocco giapponese ed alla perdita di tutti i rifornimenti esterni.

Dal 1° luglio sono proibiti tutti i viaggi in automobile tra gli stati australiani, riservandosi il governo di concedere una speciale autorizzazione di viaggiare nei casi di interesse nazionale.

La doccia fredda di Cripps sulle illusioni del secondo fronte

Roosevelt punta sulla sobillazione dei popoli dei paesi in guerra

Lisbona, 15 giugno.

Sir Stafford Cripps, in un discorso pronunciato davanti a minatori del Galles meridionale ha ammonito, ieri, i suoi ascoltatori a non lasciarsi trasportare troppo dall'ottimismo e dall'entusiasmo causato dalle recenti dichiarazioni ufficiali sulla costituzione del secondo fronte. Egli ha sottolineato che un'azione alleata nell'Europa occidentale potrà essere intrapresa solo quando la situazione sarà matura.

Roosevelt, perplesso sulle possibilità militari degli alleati, cerca di coltivare un'altra illusione: quella di poter scuotere il fronte interno dei paesi dell'Asse. In un discorso pronunciato in occasione della «Giornata delle nazioni unite», egli ha infatti esortato le popolazioni dei Paesi dell'Asse a rivoltarsi contro i loro Governi. Alla presenza dell'Ambasciatore britannico, Halifax, di quello sovietico, Litvinof, e dei rappresentanti diplomatici delle altre nazioni alleate, Roosevelt ha iniziato il suo discorso esponendo il concetto democratico della libertà e dei diritti dell'uomo, al disopra delle religioni e delle razze, abbandonandosi a voli retorici e chiedendo ai Popoli dei Paesi dell'Asse «fino a quando essi si lasceranno opprimere». Il Presidente ha concluso il suo discorso colla lettura di una speciale preghiera, il cui carattere blasfemo non può sfuggire ad alcuno, con la quale si chiede all'Onnipotente la libertà per gli uomini di tutte le razze e la vittoria per la causa delle nazioni alleate.

Caccia italiani vittoriosi in azioni sul fronte orientale

Una formazione sovietica sorpresa e sbaragliata mentre bombardava un aeroporto tedesco

Roma, 15 giugno.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* manda dal fronte orientale:

Una densa foschia e nubi bassissime caratterizzano spesso le giornate all'inizio dell'estate sulla pianura ucraina, facilitando al massimo azioni di sorpresa da parte dell'aviazione, che può giungere quasi indisturbata sugli aeroporti ed attaccarli a volo radente. Verificandosi tali condizioni atmosferiche i nostri cacciatori effettuano frequenti crociere, sottoponendosi a un durissimo lavoro per la difficile navigazione tra strati di nuvole e con una visibilità spesso ridotta a poche centinaia di metri.

L'andamento molto irregolare delle linee, prive di punti di riferimento importanti, costringe i nostri valorosi aviatori a calcolare esattamente al metro la loro rotta ed il consumo di carburante onde permanere il maggior tempo possibile sulle zone ove è probabile l'intercettazione del nemico.

Nelle prime ore del giorno 11, una nostra formazione incrociava ad altezza inferiore ai quattrocento metri, data la presenza di dense nubi a quella quota mille. Mentre i cacciatori preoccupati di mantenere la coesione della formazione vigilavano per non farsi sorprendere da eventuali attacchi dal disopra delle nubi, avvistavano scoppi a terra causati dallo spezzonamento che velivoli sovietici stavano effettuando. Questi infatti, mimetizzandosi con lo scuro terreno sottostante, passavano veloci su un aeroporto di manovra germanico sganciando bombe di piccolo calibro e mitragliando. Immediatamente i nostri velivoli si lanciavano sui nemici.

Mentre il comandante della formazione inseguiva con due suoi gregari un velivolo che conduceva in fila indiana la pattuglia russa, altri nostri piloti attaccavano un secondo velivolo che cercava scampo rompendo immediatamente la formazione. Dopo un lungo, accanito inseguimento, durante il quale i nostri piloti insistevano mitragliando ripetutamente la macchina avversaria, questa, evidentemente colpita in parti vitali, si incendiava prendendo terra. Un altro velivolo ancora, tenacissimo nell'incassare i colpi, è stato inseguito fin dentro le linee; i nostri piloti con una ennesima raffica costringevano quindi il pilota a «piastrellare» la terra dove il velivolo si incendiava dopo paurosi rimbalzi.

Mentre parte della nostra formazione si gettava a bassa quota nell'inseguimento ed abbatteva due velivoli d'assalto russi, altri tre caccia sovietici, evidentemente in azione protettiva, venivano attaccati da una nostra pattuglia rimasta in quota contro eventuali sorprese. Con pochissimo spirito combattivo malgrado la parità delle forze, i piloti russi si davano immediatamente alla fuga cercando scampo nelle loro linee e picchiando a tutta velocità. I nostri piloti, postisi ad inseguirli, mitragliavano ripetutamente un velivolo avversario staccatosi dalla propria formazione, il quale scoppiava in volo, colpito nei serbatoi della benzina.

Una terza formazione da caccia sovietica navigante sopra strati di nubi, veniva attaccata contemporaneamente da velivoli da caccia germanici partiti su allarme da un aeroporto attaccato, ma i sovietici preferivano dileguarsi a pieno motore entro le loro linee.

Scontri con navi-pattuglia sovietici nel Golfo di Finlandia

Helsinki, 15 giugno.

Nella zona orientale del golfo di Finlandia, la fanteria e la marina finniche hanno sostenuto su quelle coste reiterati, vittoriosi scontri con navi-pattuglia sovietiche. Le artiglierie costiere finniche hanno cooperato validamente all'azione di dette truppe, tenendo sotto il loro fuoco grossi motoscafi russi che tentavano ripetutamente di avvicinarsi alle coste con l'evidente scopo di sbarcarvi contingenti di truppe, e obbligandoli alla fuga, favorita da cortine fumogene.

Formazioni aeree finniche durante le ultime 24 ore hanno compiuto una efficace incursione su un lago nella zona est del fronte della Carelia orientale, affondandovi un trasporto sovietico e immobilizzandone un altro le cui macchine, colpite da bombe, sono esplose.

Sul tronco meridionale della ferrovia di Murmansk altri aerei finnici hanno bombardato, distruggendoli, ingenti depositi di materiale ferroviario.

91 aerei sovietici distrutti tra venerdì e sabato

Berlino, 15 giugno.

Nelle giornate di venerdì e sabato, l'aviazione sovietica ha perduto 91 aeroplani, 78 dei quali in combattimenti aerei, 2 abbattuti dall'artiglieria contraerea e i rimanenti distrutti al suolo.

Per contro le perdite germaniche sono state di 16 apparecchi.

Il capitano Philipp ha conseguito la sua 105.a vittoria aerea.

Velivoli della R.A.F. fugati prima di aver raggiunta la costa francese

Berlino, 15 giugno.

Si apprende da fonte militare che sabato apparecchi britannici hanno tentato di sorvolare la costa francese settentrionale. Il pronto intervento della caccia germanica ha costretto gli apparecchi nemici ad invertire la rotta prima di aver raggiunto gli obbiettivi.

Una bomba a Parigi contro l'Hôtel de Ville

Parigi, 15 giugno.

Un attentato è stato perpetrato ieri contro l'Hôtel de Ville, residenza del Prefetto del Dipartimento della Senna. Una bomba, esplodendo, ha ferito due persone e causato danni di cui non si conosce ancora l'entità. L'attentato è stato compiuto poco prima delle ore 7 del mattino.

Il Prefetto di Polizia di Parigi, Bussière, giunto sul posto poco tempo dopo, ha dato le prime direttive per la ricerca dei colpevoli che si suppone siano dei comunisti.

Secondo quanto annuncia l'agenzia ufficiosa francese, lo scoppio è avvenuto in un sotterraneo situato sotto l'ufficio del Prefetto del Dipartimento della Senna.

Violenta esplosione in una fonderia di Horta

Lisbona, 15 giugno.

Giunge notizia da Horta, nelle Azzorre, che una violenta esplosione si è prodotta in una fonderia di quella città. Sei operai sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti.

Un treno ferroviario blindato catturato ai sovietici a Kerc. (Foto Mumm-Hoffmann).

Un convoglio naviga sotto buona scorta.

La mobilitazione civile delle amministrazioni statali

Roma, 15 giugno.

Con decreto del Duce, in data odierna è stata disposta la mobilitazione civile ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940 XVIII, n. 40, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, di tutte le amministrazioni dello Stato.

Il servizio prestato dai cittadini allo Stato fascista è e deve essere preminente su quello che viene prestato per qualsiasi altro ente. Il decreto ha pertanto lo scopo di riconoscere agli impiegati dello Stato, di ruolo ed avventizi, l'apporto morale che essi già danno fin dal primo giorno di guerra alla efficienza totalitaria della Nazione in guerra con la loro opera tesa al raggiungimento della vittoria.

Naturalmente, di concerto coi Ministeri e Comandi interessati, resta inteso che la disciplina della mobilitazione civile degli appartenenti alle amministrazioni dello Stato è pienamente subordinata all'adempimento degli obblighi militari da parte degli stessi ogni qual volta siano chiamati ad assolverli.

A Palazzo Venezia

Un rapporto al Duce sull'attività del gruppo lanario sardo

Roma, 15 giugno.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Pietro Curatulo, amministratore delegato del gruppo lanario sardo, unitamente al dottor Piero Tartaglia, direttore generale della società. Il dott. Curatulo ha riferito al Duce sulla attività svolta dal gruppo lanario sardo e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo al contributo che questo complesso industriale ha dato all'autarchia nel settore tessile; ha presentato inoltre i progetti per l'ampliamento degli stabilimenti di Macomer in relazione alle direttive impartite dal Duce in occasione della visita da Lui effettuata a quegli opifici durante il Suo recente viaggio in Sardegna.

Il cons. naz. Curatulo ha infine comunicato al Duce a nome del consiglio di amministrazione lo stanziamento di un primo fondo di lire 500 mila destinato ad una fondazione per la costruzione di case per gli operai dei dipendenti della società in un villaggio a carattere rurale in Macomer.

Il Duce ha preso atto del rapporto e ha aggiunto che la politica del Governo sarà indirizzata sempre più decisamente verso la rivalorizzazione agricola e industriale della Sardegna.

Alta onorificenza croata al generale Oxilia

Zagabria, 15 giugno.

Con solenne cerimonia il Poglavnik ha conferito al capo della missione militare in Croazia, generale Oxilia, l'alta onorificenza del Gran Cordone dell'Ordine di re Zvonimiro con stella e spada, in segno di riconoscenza per l'attività da lui svolta nell'interesse della collaborazione tra le Forze Armate italiane e quelle croate. Alla cerimonia, che ha avuto luogo al palazzo del governo, assistevano i membri del Governo, alte gerarchie militari ustascia, rappresentanti della Regia Legazione d'Italia.

A MENTONE

Solenne cerimonia di chiusura dell'anno scolastico

Mentone, 15 giugno.

La cerimonia di chiusura dell'anno scolastico si è svolta ieri a Mentone con particolare solennità, presenti autorità militari, civili e politiche, tra cui il Prefetto Marziali, capo dell'amministrazione dei territori francesi occupati. Dopo il rito dell'alza-bandiera, il presidente delle Scuole italiane di Mentone ha salutato le autorità ed ha illustrato i progressi raggiunti dalle istituzioni scolastiche nel secondo anno di amministrazione italiana. Il Prefetto Marziali ha risposto esaltando i valori spirituali rappresentati dalle nuove generazioni italiche di Mentone ed invitando i giovani ad essere sempre la avanguardia della missione imperiale della cultura italiana e fascista.

Ha quindi avuto luogo l'inaugurazione della lapide dedicata alla medaglia d'oro Mario Lalli, caduto nel giugno 1940 a Ponte San Luigi, nell'aula intitolata all'eroe per volontà della scolaresca. Infine è stata inaugurata dalle autorità la mostra didattica che testimonia l'imponente opera compiuta dalla scuola fascista nel territorio di Mentone redenta.

L'arrivo a Roma del Ministro magiaro Reviczki

Roma, 15 giugno.

Ieri sera, proveniente da Milano, è giunto a Roma il direttore generale della stampa e propaganda ungherese, Ecc. Ullein Reviczki. Il ministro Ullein Reviczki è stato ricevuto alla stazione dal Ministro d'Ungheria presso la Real Corte e da tutti i funzionari della Legazione e dal conte Cittadini in rappresentanza del ministro della Cultura popolare.

Spettacoli del Dopolavoro per le Forze Armate

Roma, 15 giugno.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia ha costituito nel seno di quel Dopolavoro un complesso artistico, con prevalenza di elementi musicali che ha iniziato un giro per l'Italia a scopi unicamente di assistenza alle Forze armate.

A Roma questo complesso ha già dato, con grande successo, alcuni concerti, uno dei quali tenuto stamane al teatro Valle ha avuto come spettatori i soli feriti e mutilati di guerra.

Impazzisce improvvisamente e sale armato sui tetti

Vercelli, 15 giugno.

L'altra sera in località Monte di Crescentino certo Manni Faustino di anni 30, da Fiorano Modenese, occupato quale mondariso in una tenuta, improvvisamente impazzito, munito di falce, saliva sul tetto della cascina e cominciava a scagliare tegole contro chiunque cercasse di avvicinarlo. Accorsi i carabinieri, il Manni, accortosi che i militi si portavano sul tetto per catturarlo e ridurlo all'impotenza perdeva l'equilibrio e cadeva nel cortile riportando la frattura del femore e del malleolo destro e la lussazione del calcagno sinistro. All'ospedale, dove venne trasportato dalla Croce Rossa, le suddette lesioni vennero giudicate guaribili in 90 giorni salvo complicazioni. In seguito il poveretto veniva trasferito all'ospedale psichiatrico.

Due giovani periti nelle acque insidiose di un canale

Milano, 15 giugno.

In località Moncucco, nelle acque di un piccolo canaletto, detto il Lambretto, si è avuta ieri a deplorare una duplice sciagura. Durante il turno di riposo tre Camicie nere si sono recate nella detta località per fare un bagno, ignari del pericolo. Infatti l'acqua non è profonda, ma molto melmoso è il fondo e piena di vortici la corrente. Scesi in acqua i giovani incominciarono a nuotare, ma ad un tratto uno di essi si sentì mancare il fiato e fu travolto da un vortice. Un compagno cercava di porgergli aiuto, ma anche lui era preso da malore. Il terzo giovane cercò di attirare l'attenzione e di telefonare ai vigili del fuoco perchè al più presto accorressero. I militi infatti sopraggiungevano velocemente ma i due giovani erano già scomparsi in un gorgo. Le salme, dopo faticoso lavoro, venivano ricuperate. Si tratta delle Camicie nere Egisto Buchini da Montepulciano e Alfredo Stortini da Siena, ambedue di 19 anni.

Due fratelli annegati presso Fiumicino

Roma, 15 giugno.

Tale Dante Bacchiani, di 32 anni, fattorino dell'azienda tranviaria del Governatorato, e il di lui fratello Mario, di 26 anni, operaio idraulico, recatisi ieri mattina a Fiumicino, alle 11,30 si allontanavano verso il faro per prendere un bagno; ma inesperti del nuoto annegavano a causa del mare agitato. Mentre il cadavere del Bacchiani Dante veniva ricuperato, quello del fratello Mario non è stato ancora rintracciato.

Dopo il nubifragio di Biella

Il sollecito ripristino degli stabilimenti danneggiati

Biella, 15 giugno.

Una vera e propria gara a chi è più sollecito a ripristinare la propria azienda ed il proprio stabilimento danneggiato dall'uragano dell'altro giorno, si è accesa tra quanti, datori di lavoro ed operai, da più di quarantotto ore lavorano ininterrottamente a rimettere vetri, a riparar macchine, pezze di stoffa, e quant'altro, insomma, è stato colpito dalla bianca mitraglia di venerdì scorso. La popolazione a sua volta collabora, non sollecitando la fornitura dei vetri necessari alle abitazioni, consapevole come essa è che primi fra tutti dovranno essere gli stabilimenti ad esser ricoperti.

Così alcune aziende, contrariamente alle previsioni, hanno ripreso stamane il loro normale ritmo di lavoro; altre lo hanno ripreso in parte. Il cinema Mazzini, che dall'uragano aveva avuto abbattuto il grande plafone centrale, il che lasciava perciò supporre una chiusura per chissà quanto tempo, ieri ha annunciato la ripresa delle proiezioni.

I frantumi di vetro, ammonticchiati a decine di tonnellate, non andranno inutilizzati: raccolti essi verranno inviati alle vetrerie, che ne ricaveranno nuove lastre.

La frana di Quassolo

Le altre sei vittime ritrovate in commoventi atteggiamenti

Aosta, 15 giugno.

Sono continuati sabato notte e nella intera giornata di ieri, da parte di carabinieri, soldati, genieri e vigili del fuoco i lavori per il recupero delle vittime della frana che ha sepolto alcune case della frazione Quassolo, sotto il Monte della Cavallaia. Dopo l'estrazione della salma del quattordicenne Targhetta Gelsomino, avvenuta sabato, anche le salme degli altri sei disgraziati, tutti appartenenti ad una stessa famiglia, sono state recuperate. I due nipotini della Leonville sono stati trovati in braccio alla nonna, che se li stringeva al seno nel disperato tentativo di una impossibile salvezza. Un altro bambino è stato rinvenuto con i giocattoli in mano, ghermito col sorriso sulle labbra dalla morte. I suoi due fratellini erano poco discosti, in atteggiamento sereno. Nell'opera dura e faticosa di ricerche si è particolarmente distinto il maresciallo dei carabinieri di Settimo Vittone, Parola Bartolomeo, che si è prodigato senza concedersi riposo.

Centodiciassette persone sono rimaste senza tetto. Il Federale cons. naz. Carnazzi ha dato subito disposizioni per la pronta ed efficace assistenza del Partito, inviando sul posto indumenti e generi alimentari. Squadristi e giovani fascisti di Aosta e di Ivrea hanno improvvisato una cucina da campo per le prime urgenti necessità dei colpiti. Le donne fasciste attendono con amorevole cura alla distribuzione del vitto e al conforto delle famiglie danneggiate. Nella Scuola comunale e in altre abitazioni sono stati sistemati i ricoveri per coloro che hanno avuto la casa distrutta.

Il commissario prefettizio, d'ordine del Prefetto Signorelli, che si mantiene continuamente a contatto con la popolazione, ha erogato una prima somma per le necessità più urgenti. Anche ieri sul posto si è recato il vice-Federale Gedda per recare conforto ed assistenza. Ufficiali del genio, con a capo l'ingegnere capo del genio civile, si sono recati a Pian d'Oratieri dove è precipitata la frana, per studiare le condizioni della montagna e provvedere a quelle opere di sistemazione che valgano a scongiurare il pericolo di altre frane, e dare alla popolazione la sicurezza di una valida protezione.

Le salme delle vittime sono state composte in una camera ardente nella sede del Fascio, dove sono amorevolmente vegliate. I funerali avranno luogo quest'oggi e riusciranno certamente una imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*